

## ECO & GEO TECHNICAL SERVICE SRL

Servizi e Consulenza Tecnico-Ambientale  
Sistemi di Gestione Aziendali UNI-EN-ISO  
Sicurezza sul Lavoro e Prevenzione Incendi  
Formazione Professionale

Piazza Caduti Civili di Guerra n°1 — 84123 — Salerno P.IVA: 04530200650

PROVINCIA DI SALERNO

### COMUNE DI BATTIPAGLIA

INTERVENTO PROGETTUALE PROPOSTO

### IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI

### AUTORIZZAZIONE ORDINARIA

*ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.*

**E 00**

### RELAZIONE TECNICO - PROGETTUALE

*redatta ai sensi della DGRC n°386/2016*

PROPONENTE

### MGM SpA

Sede Legale: Via Bosco 1° snc (Zona Ind.le ASI) – 84091 – Battipaglia (SA)

Impianto: Via Bosco 1° snc (Zona Ind.le ASI) – 84091 – Battipaglia (SA)

P.IVA: 07828181219

IL TECNICO	IL PROPONENTE
<p>Dott. Ing. Giuseppe Vitale</p> 	<p><i>per presa visione</i></p>  <p><b>M.G.M. SpA</b> Sede Legale e Operativa: Via Bosco 1° snc (Zona Ind.le ASI) – 84091 – Battipaglia (SA) P.IVA: 07828181219</p>

#### STATO ELABORATO

Revisione N°

**00**

Data Emissione

**20.07.2017**

### **PREMESSA**

Il presente intervento progettuale riguarda la riattivazione con modifiche sostanziali di un impianto di trattamento rifiuti, già autorizzato all'esercizio dalla Giunta Regionale della Campania con Decreto Dirigenziale n°180 del 30.07.2015 (scaduto il 31.07.2017), avente come esclusiva finalità lavorativa il recupero di pneumatici fuori uso (PFU).

***La modifica di tipo sostanziale che si intende apportare alla sopra distinta piattaforma, risulta consistere:***

- ***ridimensionamento e redistribuzione tra aree coperte e scoperte dei diversi settori di stoccaggio rifiuti;***
- ***nell'eliminazione dalla configurazione impiantistica autorizzata all'esercizio con D.D. n°180/2015 di tutte le macchine e attrezzature attualmente posizionate a valle del granulatore con tavola vibrante ivi compreso il ciclone e il filtro a maniche ubicati internamente al capannone;***
- ***nella sostituzione del vaglio rotante posizionato a valle del trituratore primario con un vaglio dinamico dischi rotanti esagonali atto a differenziare il cd. ciabattato in gomma, avente una pezzatura di 20÷400 mm, dal sopravaglio avente una pezzatura superiore ai 400 mm da reinviare nuovamente al trituratore primario mediante un nastro di trasporto allo scopo dedicato.***
- ***posizionamento sotto al vaglio dinamico di un nastro trasportatore del tipo "reverse" avente la funzione di intercettare il ciabattato in uscita dal vaglio sopra menzionato per poi trasferirlo, a seconda delle esigenze lavorative, al granulatore per le ulteriori operazioni di riduzione dimensionale oppure per deviarlo definitivamente dalla linea di trattamento qualora il ciabattato stesso risulti essere il prodotto finale della lavorazione;***
- ***sostituzione dell'attuale granulatore con tavola vibrante con un altro granulatore corredato, oltre che della tavola vibrante, anche di una griglia intercambiabile a maglie variabili da posizionarsi sulla bocca di scarico dello stesso, avente la funzione di determinare la granulometria del prodotto in uscita. Nello specifico, siffatto granulatore a seconda della griglia installata sarà in grado di generare granulato in gomma nelle seguenti pezzature: 0÷0,8 mm (polverino); 0,8÷2,5 mm (granulato); 2,5÷4,0 mm (granulato); 4,0÷20 mm (granulato);***
- ***posizionamento a valle del nuovo granulatore di un separatore a tamburo rotante (trommel) avente la funzione di separare il granulato in gomma precedentemente generato dalla frazione tessile.***

Sotto il profilo squisitamente strutturale (capannone, piazzale, uffici, pavimentazioni, estensione superficiale, etc), la modifica di tipo sostanziale

proposta non comporterà alcuna variazione dei corpi di fabbrica ivi esistenti ovvero non comporterà alcuna variazione plano-volumetrica dell'insediamento già censito e descritto in sede di rilascio dell'autorizzazione all'esercizio di cui al Decreto Dirigenziale n°180 del 30.07.2015.



ORTOFOTO INSEDIAMENTO

Sulla base di quanto precedentemente esposto, nella piattaforma in parola, a seguito dell'attuazione modifiche sostanziali ivi proposte, si potranno espletare le operazioni di recupero di seguito riportate, così come codificate dall'allegato (C) alla Parte IV del D.Lgs. n152/06 e smi:

- operazione di messa in riserva **[R13]**, intesa quale mera operazione di accumulo e conservazione dei PFU tal quale;
- stallonatura dei PFU seguita da un prima riduzione dimensionale mediante triturazione con vagliatura **[R12]** per l'ottenimento, conformemente a quanto dettato dalle specifiche tecniche di cui alla Norma CEN/TS 14243:2010 (materiali prodotti da pneumatici fuori uso – specifiche delle categorie basate sulle loro dimensioni e impurità e metodi per la determinazione delle loro dimensioni e impurità) del cd. **"ciabattato"** identificabile con il CER **[19.12.04]** ovvero di frammenti di PFU ancora contenenti, oltre alla gomma, frazioni tessili e metalliche aventi dimensioni comprese tra 20÷400 mm;
- operazione di recupero effettivo ed oggettivo per l'ottenimento di materie prime secondarie per l'industria della gomma conformi alle specifiche tecniche di cui alla Norma CEN/TS 14243:2010 **[R3]** mediante granulazione del



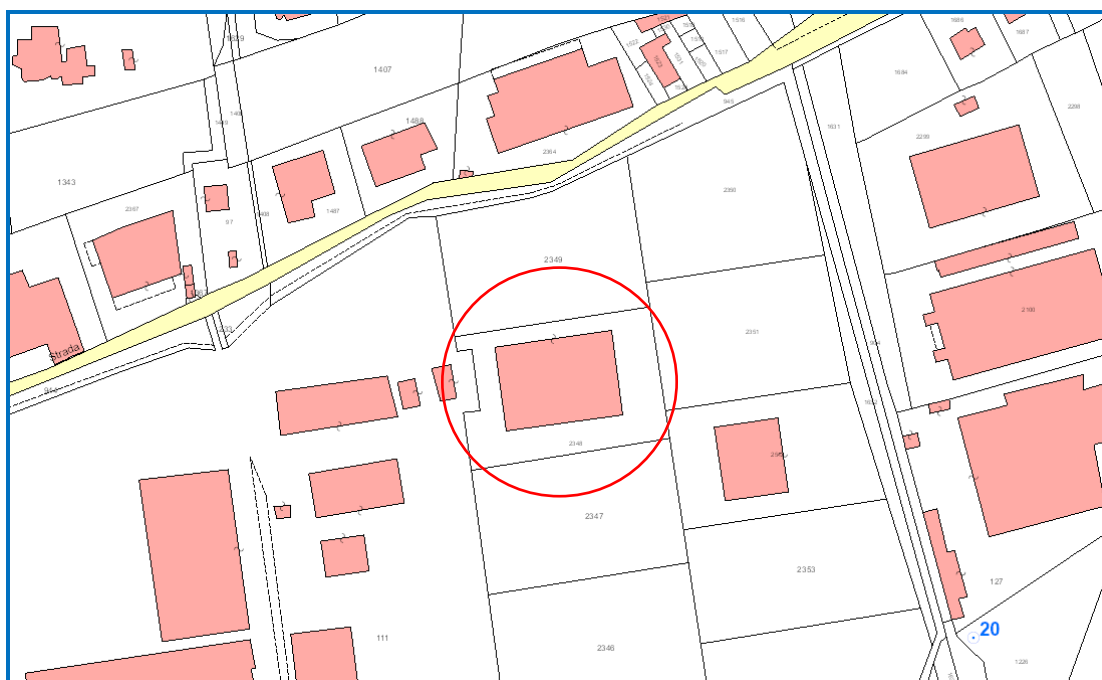
ciabattato precedentemente generato, deferrizzazione e separazione della frazione tessile indesiderata per l'ottenimento del cd. **“granulato di gomma”** (frammenti di gomma aventi dimensioni comprese tra 0÷20 mm non più contenenti frammenti tessili e metallici).

***Pertanto, con l'attuazione della modifica sostanziale proposta, rispetto alle operazioni di recupero già autorizzate dalla Regione Campania con il Decreto Dirigenziale n°180 del 30.07.2015, potrà anche essere espletata l'operazione di recupero [R12] che consentirà alla piattaforma di che trattasi la produzione del cd. “ciabattato” di cui al CER [19.12.04].***

Ciò premesso e rappresentato, la presente relazione tecnico-progettuale si prefigge di descrivere in modo puntuale e dettagliato le strutture, gli impianti, le attrezzature ed i processi lavorativi che la **“MGM SPA”** – avente insediamento produttivo in Battipaglia (SA) alla via Bosco I° snc (Zona ASI – Lotto 5) – intende implementare a seguito delle modifiche sostanziali precedentemente descritte per la conduzione delle operazioni di trattamento rifiuti sopra codificate.

#### **INQUADRAMENTO CATASTALE INTERVENTO PROGETTUALE**

L'insediamento produttivo di che trattasi, è ubicato nel territorio del Comune di Battipaglia (SA), ha un'estensione complessiva di circa 5060 mq ed è catastalmente distinto al NCT al Foglio n°7 dalla particella nn°2348. Più dettagliatamente, l'area su cui insiste l'impianto costituisce il Lotto n°5 della Zona ASI del Comune di Battipaglia (SA).



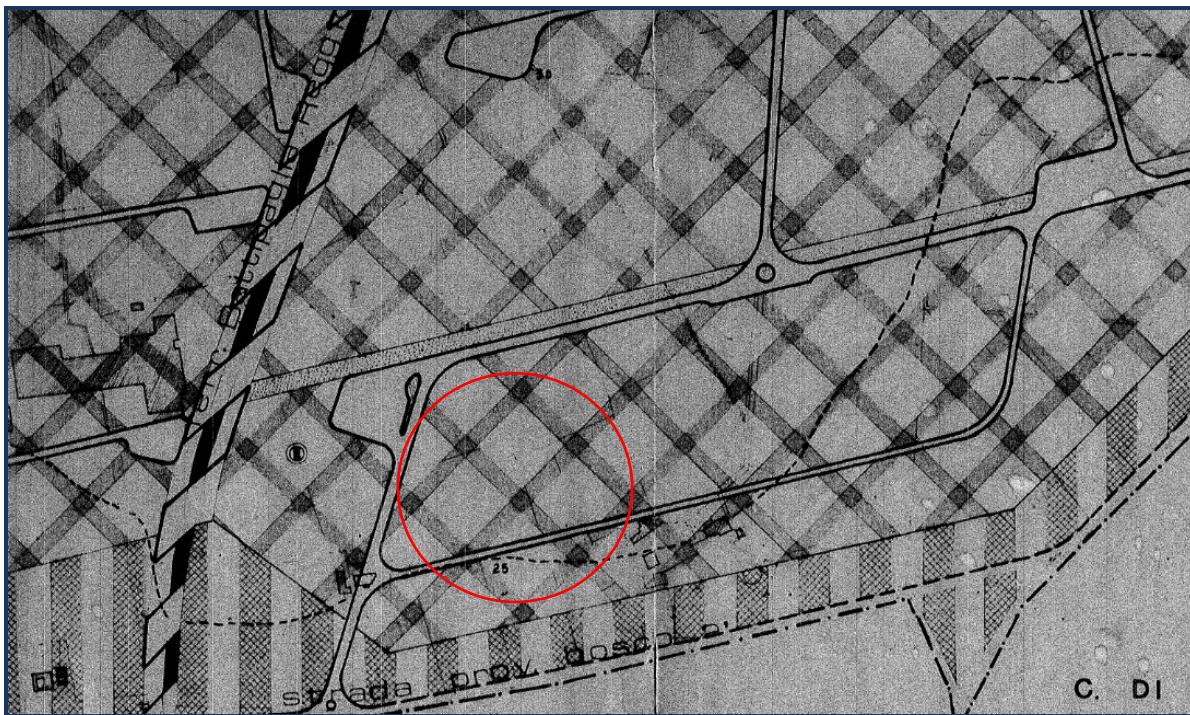
Il sopra distinto insediamento è di proprietà della “**WORK FULL SERVICE SRL**” con la quale la “**MGM SPA**” ha provveduto a stipulare regolare contratto di locazione di ramo d’azienda avente una durata fino al **31.07.2021**.

**VEDASI ALLEGATI:**

- ➔ **CESSIONE DI RAMO D’AZIENDA A TITOLO ONEROSO;**
- ➔ **PROROGA DI AFFITTO RAMO D’AZIENDA;**

**INQUADRAMENTO EDILIZIO-URBANISTICO INTERVENTO PROGETTUALE**

Al fine di dimostrare la conformità dell’insediamento produttivo in questione sotto il profilo urbanistico, prendendo a riferimento quale strumento di verifica il vigente PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG) adottato dal Comune di Battipaglia (SA) con Decreto Ministro LL.PP. n°1636 del 30.03.72 e successiva variante alla “Zona D2 – Via Spineta” approvata con Decreto Presidente Giunta Regionale n°57 del 03.02.2005 con le annesse Norme Tecniche di Attuazione, si ha modo di evincere che l’area distinta nel NCT del Comune di Battipaglia (SA) al Foglio n°7 dalla particella nn°2348 nella quale la “**MGM SPA**” intende espletare l’attività di cui in premessa, oltre che costituire il Lotto n°5 della Zona ASI, risulta anche essere urbanisticamente destinata a zona omogenea di tipo “**D: ZONA INDUSTRIALE**”, così come peraltro confermato dal certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Comune di Battipaglia (SA).



**STRALCIO DEL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE CON UBICAZIONE INTERVENTO**

***Pertanto, sulla base di tutto quanto sopra rappresentato, è possibile affermare che l'intervento progettuale proposto risulta essere urbanisticamente compatibile con il vigente PRG del Comune di Battipaglia (SA)***

Viceversa, allo scopo di verificare la conformità edilizia dell'insediamento produttivo in questione, si evidenzia che i corpi di fabbrica ivi presenti sono tutti dotati di regolare concessione edilizia e/o permesso a costruire. Inoltre, gli stessi sono anche dotati di regolare agibilità così come riscontrabile dal relativo certificato rilasciato con Prot. 88288 del 16.12.2009 dal Settore Advocatura – Servizio Attività Economiche e Produttive del Comune di Battipaglia (SA).

**VEDASI ALLEGATI:**

- ➔ **SCHEDA INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE (ALLEGATO 1.C ALLA DGRC 386/16);**
- ➔ **CERTIFICATO DESTINAZIONE URBANISTICA;**
- ➔ **PERMESSO A COSTRUIRE N°29/07;**
- ➔ **VARIANTE PERMESSO A COSTRUIRE N°19/08;**
- ➔ **VARIANTE PERMESSO A COSTRUIRE N°09/09;**
- ➔ **CERTIFICATO DI AGIBILITÀ PROT. N°88288/09;**

**INQUADRAMENTO TERRITORIALE INTERVENTO PROGETTUALE**

**A: PIANO STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO**

La Regione Campania, in recepimento della Legge n°183/89, con la L.R. n°8/94 recante le *“norme in materia di difesa del suolo”* ha regolamentato la specifica materia istituendo, per i bacini idrografici presenti sul proprio territorio, le Autorità di Bacino (ADB) regionali ed i relativi organi tecnici e istituzionali.

A tal proposito occorre precisare che le ADB di cui alla Legge 183/89, ai sensi della Legge n°13/09, ad oggi continuano a svolgere le attività di propria competenza in regime di proroga fino all'emanazione di un apposito DPCM, di cui all'art. 63, comma 2, del D.Lgs. n°152/06, che andrà a sopprimere le ADB per istituire i *“distretti idrografici”*, ossia aree di terra e di mare costituite da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere, che costituiscono le principali unità per la gestione dei bacini idrografici.

La pianificazione di bacino, così come definita dalla Legge n°183/89, ha tra le sue finalità quella di assicurare la difesa del suolo, delle acque e delle coste, assumendo come ambito territoriale di riferimento il *“bacino idrografico”*. Alle ADB competono la pianificazione e la programmazione per il governo unitario del territorio del bacino idrografico attraverso lo strumento del *“piano di bacino”*, che ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale vengono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del

suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato

Il “*piano di bacino*” può essere redatto ed approvato anche per “*sottobacini*” o per “*stralci relativi a settori funzionali*”, purché essi costituiscano, comunque, fasi sequenziali e correlate al rispetto dei contenuti delineati per i piani di bacino dalla normativa vigente in materia. Con riferimento alle tematiche di competenza della difesa del suolo, dalle ADB sono stati redatti i “*Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*”(PSAI) e i “*Piani Stralcio Erosione Costiera*”(PSEC). Il PSAI ed il PSEC hanno carattere vincolante per le Amministrazioni e gli Enti Pubblici, nonché per i soggetti privati. Essi rappresentano il quadro di riferimento a cui devono adeguarsi e rapportarsi tutti i provvedimenti autorizzativi inerenti gli interventi ricadenti sul territorio di competenza dell’ADB. In particolare, il PSAI rappresenta uno stralcio di settore funzionale del “*piano di bacino*” relativo alla pericolosità ed al rischio da frana ed idraulico, contenente, in particolare, l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, nonché le relative norme di attuazione.

Ciò premesso, risulta necessario anche evidenziare che originariamente le ADB, istituite sul territorio regionale con la L.R. n°8/94 erano:

- Nazionale Liri-Garigliano e Volturno;
- Regionale della Puglia (competente in Campania per i bacini idrografici dei fiumi Ofanto, Calaggio e Cervaro);
- Interregionale dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore;
- Regionale Nord Occidentale della Campania;
- Regionale del Fiume Sarno
- Regionale in Destra Sele
- Regionale in Sinistra Sele
- Interregionale del Fiume Sele

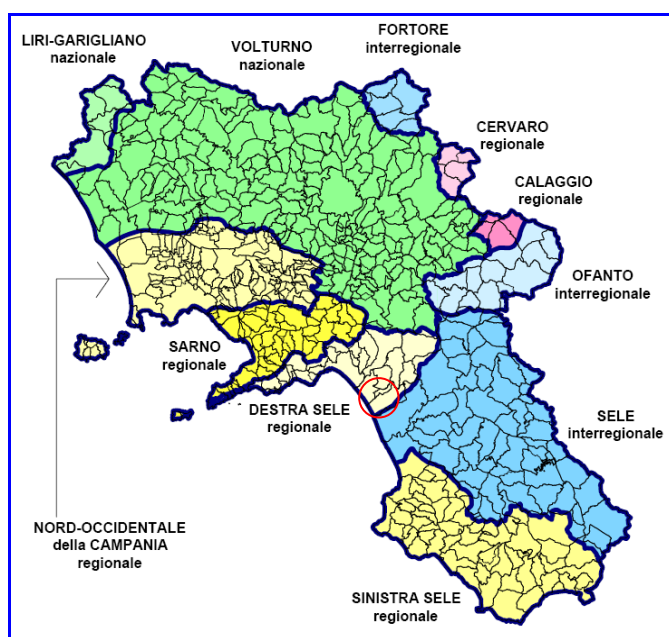
Successivamente, con DPGR n°142/12, le ADB Regionali in Destra e in Sinistra del Sele e l’Autorità Interregionale del Fiume Sele sono state accorpate nell’unica ADB Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele. Analogamente, con DPGR n°143/12, l’ADB Regionale Nord Occidentale della Campania è stata incorporata nell’ADB Regionale del Sarno per essere denominata ADB Regionale della Campania Centrale.

Pertanto, essendo le ADB Regionali in Destra ed in Sinistra Sele e l’ADB Interregionale del Fiume Sele, state accorpate, come già detto, nell’unica ADB Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele, quest’ultima risulta attualmente regolamentata dai tre distinti PSAI di seguito riportati:



- **EX AUTORITÀ DI BACINO IN DESTRA SELE:** piano per l'assetto idrogeologico adottato con delibera del Comitato Istituzionale n°10/11 ed approvato con DGR n°563/11;
- **EX AUTORITÀ DI BACINO IN SINISTRA SELE:** piano stralcio per l'assetto idrogeologico adottato con delibera del Comitato Istituzionale n°11/12 ed approvato con DGR n°486/12;
- **EX AUTORITÀ INTERREGIONALE DEL FIUME SELE:** piano stralcio per l'assetto idrogeologico adottato con delibera del Comitato Istituzionale n°20/12;

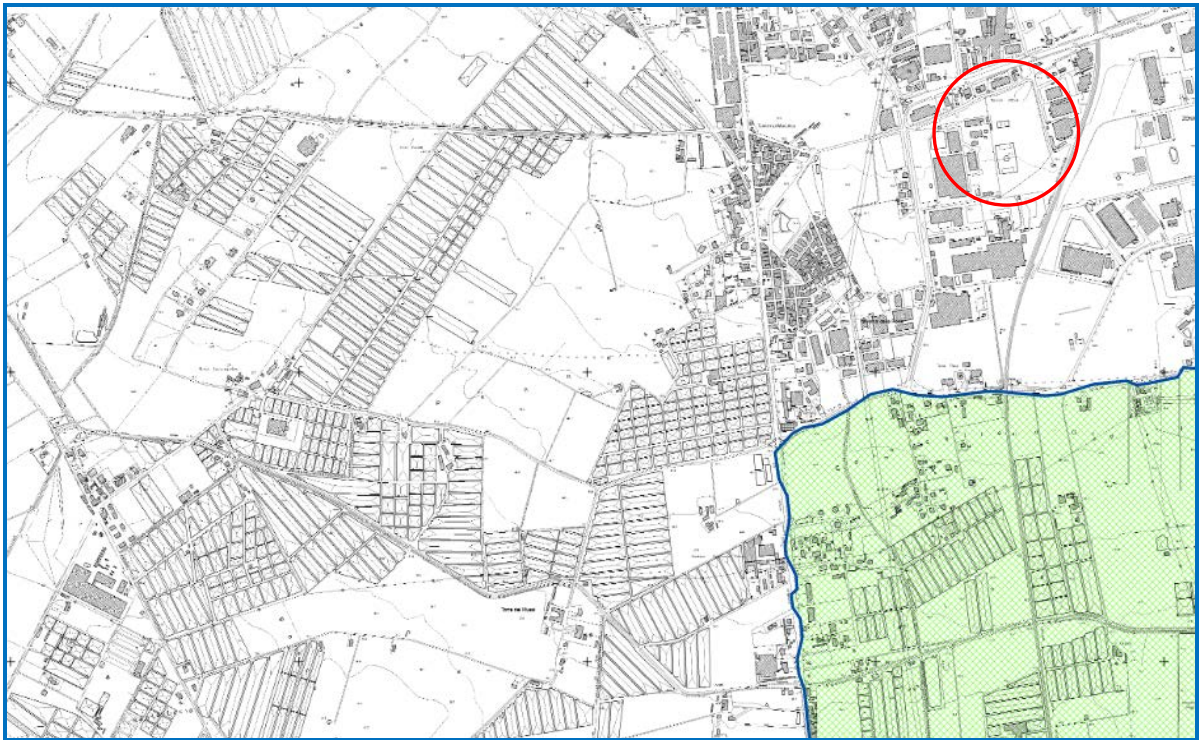
***Per tutto quanto sopra rappresentato, con specifico riferimento all'intervento progettuale proposto, considerato che lo stesso è localizzato nel Comune di Battipaglia (SA), ne consegue che esso andrà a ricadere nell'ambito del bacino idrografico in Destra del Fiume Sele ovvero nell'ambito territoriale di competenza della ADB Regionale Campania Sud ed Interregionale del Fiume Sele.***



**AUTORITÀ DI BACINO IN REGIONE CAMPANIA**

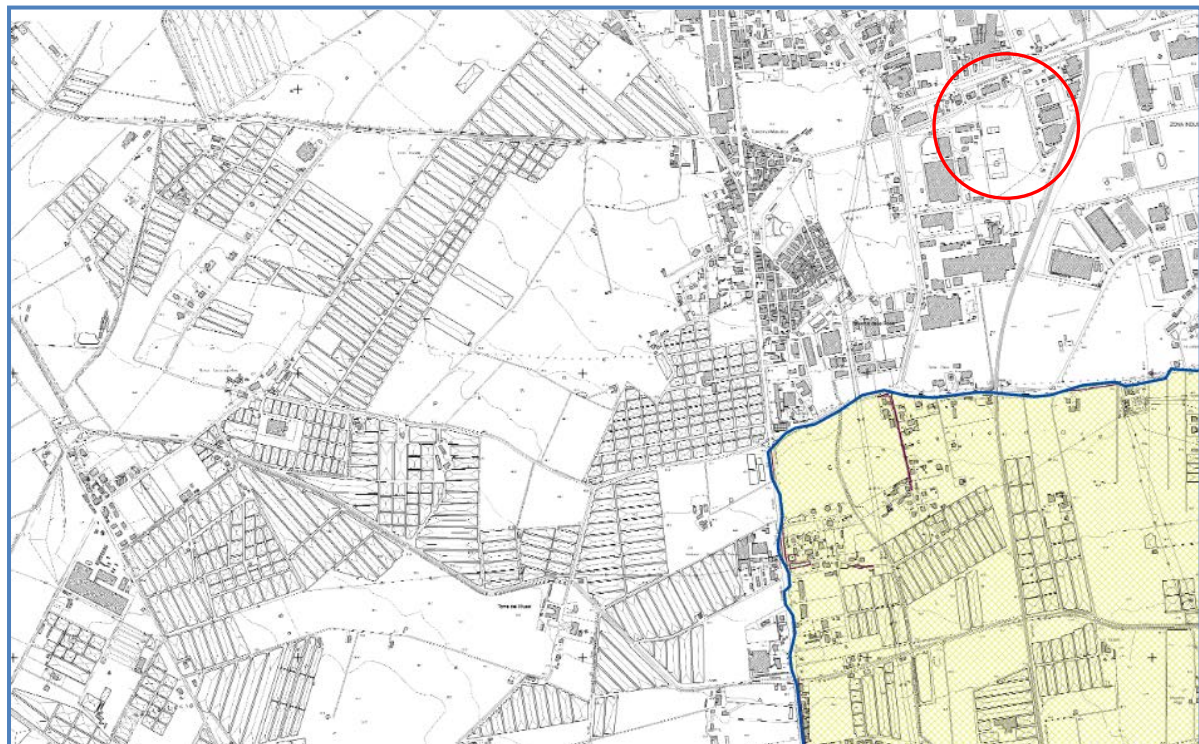
Ciò premesso, con il supporto cartografico allegato al PSAI adottato dall'ADB Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele, di seguito si andrà a desumere come è stato classificato il territorio su cui insiste l'intervento progettuale oggetto del presente studio nonché quali sono le eventuali prescrizioni previste dalle norme di attuazione al PSAI per esso applicabili.





**CARTA PERICOLOSITÀ DA FRANA**

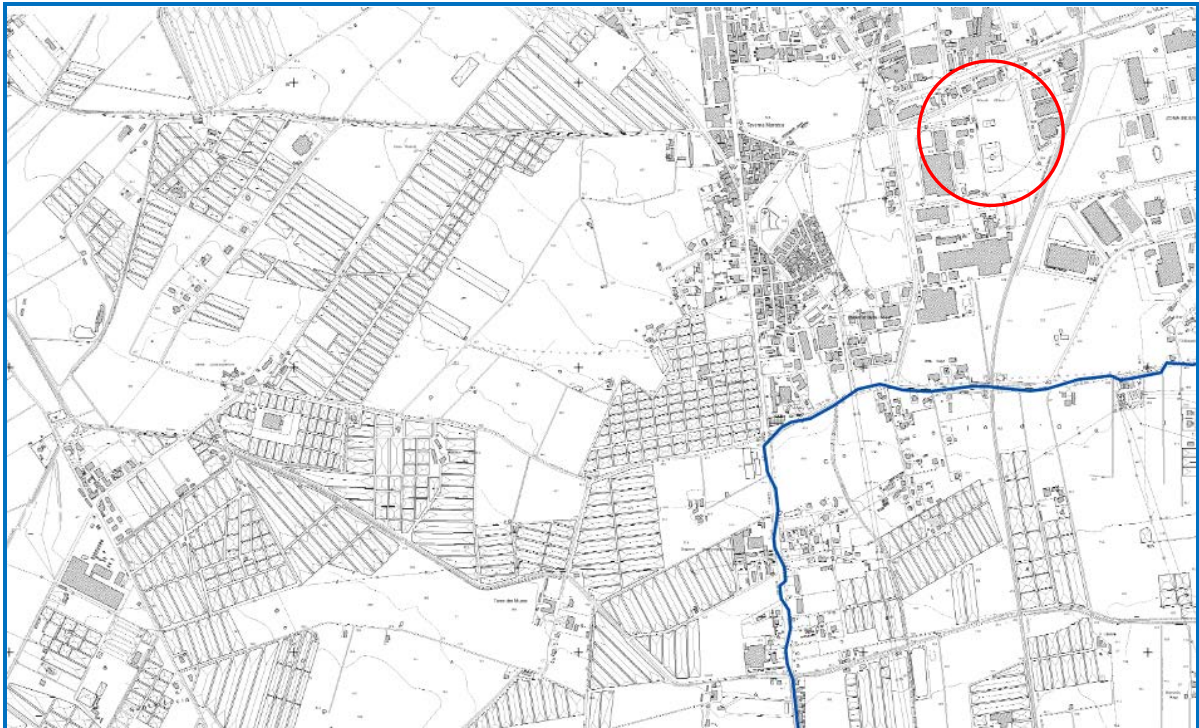
*Fonte Bibliografica: Geoportale Regione Campania ([www.difesa-suolo.regione.campania.it](http://www.difesa-suolo.regione.campania.it));*



**CARTA RISCHIO DA FRANA**

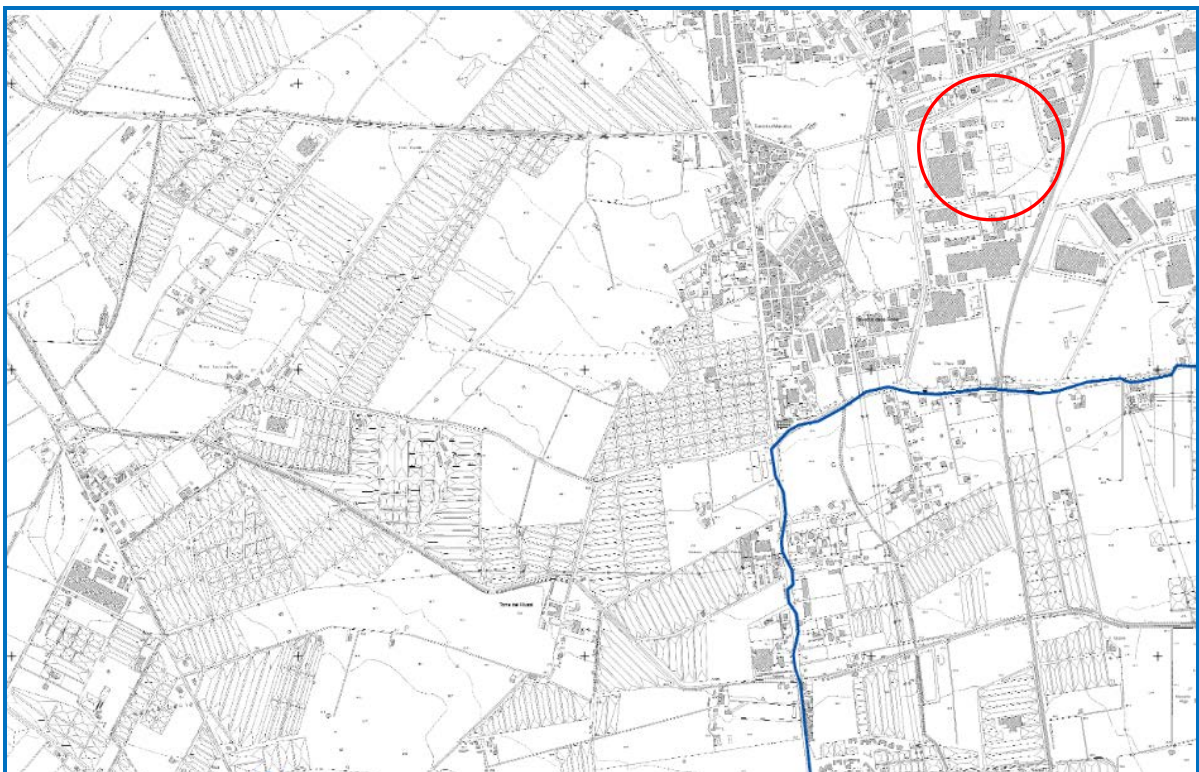
*Fonte Bibliografica: Geoportale Regione Campania ([www.difesa-suolo.regione.campania.it](http://www.difesa-suolo.regione.campania.it));*





**CARTA DEL PERICOLO IDRAULICO**

*Fonte Bibliografica: Geoportale Regione Campania ([www.difesa.suolo.regione.campania.it](http://www.difesa.suolo.regione.campania.it));*



**CARTA DEL RISCHIO IDRAULICO**

*Fonte Bibliografica: Geoportale Regione Campania ([www.difesa.suolo.regione.campania.it](http://www.difesa.suolo.regione.campania.it));*

***Dalle evidenze cartografiche sopra riportate, si ha modo di evincere che l'ambito territoriale interessato dall'intervento progettuale di cui trattasi non risulta essere classificato ne come area a rischio e/o pericolo da frana, ne come area a rischio idraulico, ne tantomeno come area di attenzione.***

**B: VINCOLI DI TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI**

Di seguito, verrà condotta un'analisi sulla sensibilità ambientale ovvero della capacità di carico dell'ambiente naturale delle aree geografiche interessate dalla localizzazione dell'intervento progettuale proposto. In particolare, conformemente a quanto previsto dal DM 30.03.2015, di seguito verrà condotta un'analisi riguardante la localizzazione dell'intervento progettuale rispetto al quadro vincolistico per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale individuato dal "codice dei beni culturali e del paesaggio" di cui al D.Lgs. n°42/04.

Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici.

Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli artt. 10 e 11 del D.Lgs. n°42/04, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etno antropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianza aventi valore di civiltà.

Sono, viceversa, beni paesaggistici gli immobili e le aree, di cui all'art. 136 (immobili ed aree di notevole interesse pubblico) del D.Lgs. n°42/04, nonché le aree di cui all'art. 142 (aree tutelate per legge) del medesimo decreto, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio.

Per paesaggio, ai sensi dell'art. 131 del D.Lgs. n°42/04, si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni. La tutela del paesaggio, ai fini del codice di cui sopra, è volta a riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali che esso esprime.

**B.1: ZONE DI IMPORTANZA STORICA, CULTURALE O ARCHEOLOGICA**

Per "zone di importanza storica, culturale o archeologica" sono da intendersi "gli immobili e le aree di cui all'art. 136 del D.Lgs. n°42/04, dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 140 del medesimo decreto, e gli immobili e le aree di interesse artistico, storico, archeologico ed etnoantropologico di cui all'art. 10, comma 3, lettera a) del decreto di cui sopra".

***In osservanza a quanto disposto dal DM 30.03.15, prendendo quale strumento di verifica per la sussistenza della tutela le cartografie rese disponibili dal SITAP (<http://sitap.beniculturali.it>), di cui di seguito si riporta lo stralcio dell'area interessata dall'intervento progettuale proposto, si è avuto modo di***



***constatare che la piattaforma di cui trattasi così come localizzata non andrà ad interessare nessuna zona di importanza storica, culturale o archeologica.***



**LOCALIZZAZIONE RISPETTO A ZONE DI IMPORTANZA STORICA, CULTURALE O ARCHEOLOGICA**

Fonte Bibliografica: SITAP (<http://sitap.beniculturali.it> – <http://vincoliinrete.beniculturali.it>);

**B.2: LOCALIZZAZIONE RISPETTO ALLE ZONE UMIDE**

Per “zone umide” sono da intendersi “le paludi e gli acquitrini, le torbe oppure i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra o salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non supera i sei metri di importanza internazionale dal punto di vista dell’ecologia, della botanica, della zoologia, della limnologia o dell’idrologia” così come definite dalla “Convenzione di Ramsar” resa esecutiva con il DPR n°448/76 e ss.m.ii. Tali zone umide, così come sancito dall’art. 142, comma 1, lett. i, del D.Lgs. n°42/04 “codice dei beni culturali e del paesaggio” sono aree tutelate per legge.

***In osservanza a quanto disposto dal DM 30.03.15, prendendo quale strumento di verifica per la sussistenza della tutela le cartografie rese disponibili dal Geoportale Nazionale del MATTM ([www.pcn.minambiente.it](http://www.pcn.minambiente.it)), si è avuto modo di constatare che la piattaforma di cui trattasi così come localizzata non andrà ad interessare nessuna zona umida di importanza internazionale.***

**B.3: LOCALIZZAZIONE RISPETTO ALLE ZONE COSTIERE**

Per “zone costiere” si intendono “i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per terreni elevati sul mare, ed i

territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per territori elevati sui laghi". Tali zone costiere, così come sancito dall'art. 142, comma 1, lettere a) e b), del D.Lgs. n°42/04 "codice dei beni culturali e del paesaggio" sono aree tutelate per legge.

***In osservanza a quanto disposto dal DM 30.03.15, prendendo quale strumento di verifica per la sussistenza della tutela le cartografie rese disponibili dal SITAP (<http://sitap.beniculturali.it>), si è avuto modo di constatare che la piattaforma di cui trattasi così come localizzata andrà ad interessare un'area posta ad oltre 7 Km dalla fascia zona costiera oggetto di tutela. All'uopo, risulta utile anche evidenziare che nell'ambito locale non sono tantomeno presenti laghi oggetto della medesima tutela.***



#### **LOCALIZZAZIONE RISPETTO ALLE ZONE COSTIERE**

Fonte Bibliografica: Geoportale Nazionale MATTM ([www.pcn.minambiente.it](http://www.pcn.minambiente.it));

#### **B.4: LOCALIZZAZIONE RISPETTO A FIUMI E TORRENTI**

Per "fiumi e torrenti" sono da intendersi "i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto n°1775/33, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna". Tali fiumi e torrenti, così come sancito dall'art. 142, comma 1, lettera c), del D.Lgs. n°42/04 "codice dei beni culturali e del paesaggio" sono aree tutelate per legge.

***In osservanza a quanto disposto dal DM 30.03.15, prendendo quale strumento di verifica per la sussistenza della tutela le cartografie rese disponibili***



*sia dal Geoportale Nazionale del MATTM ([www.pcn.minambiente.it](http://www.pcn.minambiente.it)) che dal SITAP (<http://sitap.beniculturali.it>), di cui di seguito si riporta lo stralcio dell'area geografica oggetto del presente studio, si è avuto modo di constatare che la piattaforma di che trattasi risulta localizzata fuori dalla fascia di tutela del fiume Tusciano, per la qual cosa, in osservanza a quanto disposto dall'art. 146 del D.Lgs. n°42/04, per l'attuazione dell'intervento progettuale di cui trattasi non dovrà essere richiesta la preliminare autorizzazione paesaggistica.*



#### **LOCALIZZAZIONE RISPETTO A FIUMI E TORRENTI**

Fonte Bibliografica: SITAP (<http://sitap.beniculturali.it> – <http://vincoliinrete.beniculturali.it>);

#### **B.5: LOCALIZZAZIONE RISPETTO ALLE ZONE MONTUOSE**

Per “zone montuose” sono da intendersi “le montagne per la parte eccedente i 1600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole”. Tali zone montuose, così come sancito dall'art. 142, comma 1, lettera d), del D.Lgs. n°42/04 “codice dei beni culturali e del paesaggio” sono aree tutelate per legge.

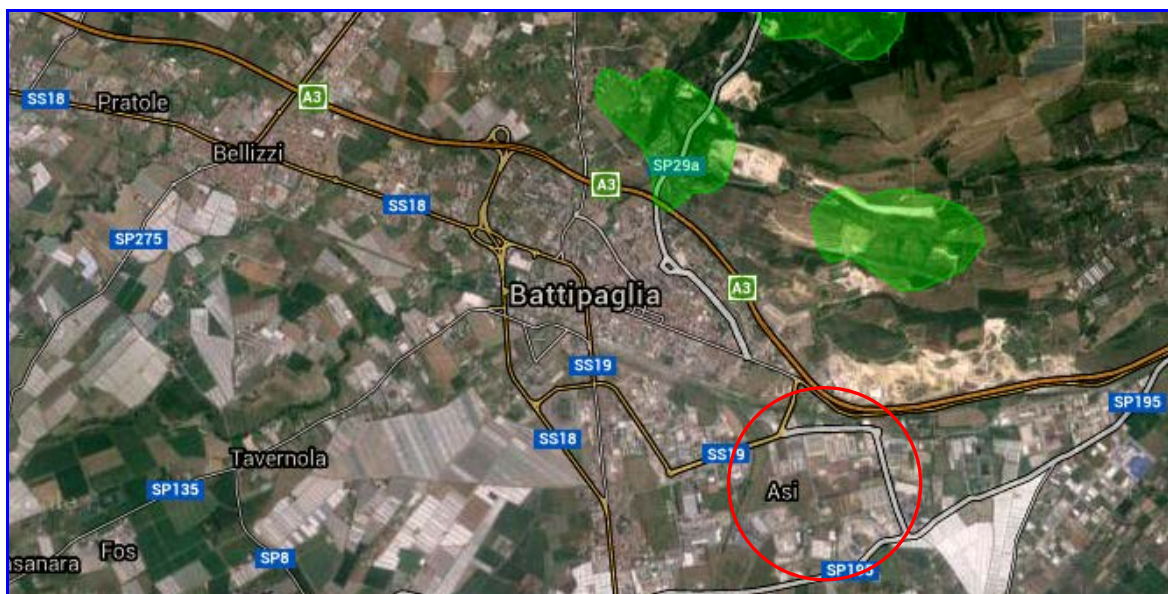
*In osservanza a quanto disposto dal DM 30.03.15, prendendo quale strumento di verifica per la sussistenza della tutela le cartografie rese disponibili dal Geoportale Nazionale del MATTM ([www.pcn.minambiente.it](http://www.pcn.minambiente.it)) si è avuto modo di constatare che l'intervento progettuale di cui trattasi risulta localizzato in*



***un'area posta ad una quota di 55 metri circa sul livello del mare e pertanto non andrà ad interessare alcuna zona montuosa.***

#### **B.6: LOCALIZZAZIONE RISPETTO ALLE ZONE FORESTALI**

Per “zone forestali” sono da intendersi “i territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento” così come definiti dall’art. 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. n°227/01. Tali zone forestali, così come sancito dall’art. 142, comma 1, lettera g), del D.Lgs. n°42/04 “codice dei beni culturali e del paesaggio” sono aree tutelate per legge.



#### **LOCALIZZAZIONE RISPETTO ALLE ZONE FORESTALI**

Fonte Bibliografica: SITAP (<http://sitap.beniculturali.it> – <http://vincoliinrete.beniculturali.it>);

***In osservanza a quanto disposto dal DM 30.03.15, prendendo quale strumento di verifica per la sussistenza della tutela le cartografie rese disponibili dal SITAP (<http://sitap.beniculturali.it>), di cui precedentemente è stato riportato lo stralcio dell'area geografica oggetto del presente studio, si è avuto modo di constatare che la localizzazione dell'intervento progettuale di cui trattasi non interessa nessuna zona forestale.***

#### **B.7: LOCALIZZAZIONE RISPETTO A RISERVE E PARCHI NATURALI**

Per “riserve e parchi naturali” sono da intendersi “parchi nazionali, aree naturali marine protette, riserve naturali marine, riserve naturali statali, parchi e riserve naturali regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi” istituiti ai sensi della Legge n°394/91. L'elenco ufficiale attualmente in vigore è quello relativo al 6° aggiornamento approvato con DM 27.04.2010 e pubblicato nel

Supplemento Ordinario alla Gazzetta Ufficiale n°125 del 31.05.2010. In base alla Legge 394/91 le aree protette vengono distinte in:

- **PARCHI NAZIONALI** costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future;
- **PARCHI NATURALI REGIONALI E INTERREGIONALI** costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali;
- **RISERVE NATURALI** costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati;
- **AREE NATURALI MARINE PROTETTE**, costituite da ambienti marini, dati dalle acque, dai fondali e dai tratti di costa prospicienti, che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere e per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono. Possono essere costituiti da un ambiente marino avente rilevante valore storico, archeologico-ambientale e culturale.

Tali riserve e parchi naturali, così come sancito dall'art. 142, comma 1, lettera f), del D.Lgs. n°42/04 "codice dei beni culturali e del paesaggio" sono aree tutelate per legge.

***In osservanza a quanto disposto dal DM 30.03.15, prendendo quale strumento di verifica per la sussistenza della tutela le cartografie rese disponibili dal Geoportale Nazionale del MATTM ([www.pcn.minambiente.it](http://www.pcn.minambiente.it)) e dal SITAP (<http://sitap.beniculturali.it>), di cui sopra è stato riportato lo stralcio dell'area geografica oggetto del presente studio, si è avuto modo di constatare che la localizzazione dell'intervento progettuale di cui trattasi non interessa alcuna riserva e/o parco naturale censiti nell'Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP) di cui al DM 27.04.2010.***



#### LOCALIZZAZIONE RISPETTO A RISERVE E PARCHI NATURALI

Fonte Bibliografica: SITAP (<http://sitap.beniculturali.it> – <http://vincoliinrete.beniculturali.it>);

#### **B.8: LOCALIZZAZIONE RISPETTO A ZONE PROTETTE SPECIALI**

Per “zone protette speciali” sono da intendersi “le aree che compongono la rete Natura 2000 e che includono i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC)” di cui al DPR 357/97 recante il “Regolamento di attuazione alla direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche”.

*In osservanza a quanto disposto dal DM 30.03.15, prendendo quale strumento di verifica per la sussistenza della tutela sia le cartografie rese disponibili dal Geoportale Nazionale del MATTM ([www.pcn.minambiente.it](http://www.pcn.minambiente.it)), di cui nel presente paragrafo si riporta lo stralcio dell’area geografica oggetto del presente studio, si è avuto modo di constatare che l’intervento progettuale di che trattasi non andrà ad interessare alcun Sito di Importanza Comunitaria (SIC) o Zona di Protezione Speciale (ZPS). Pertanto, in osservanza anche a quanto disposto dall’art. 2, comma 3 del regolamento regionale recante le disposizioni in materia di valutazione d’incidenza, emanato con DPGR n°9/10, essendo l’intervento progettuale localizzato in ambito esterno ai siti della Rete Natura 2000, lo stesso non necessita di preliminare valutazione di incidenza che l’intervento medesimo può produrre sulle specie e sugli habitat presenti nei siti ad essi più prossimi.*





**LOCALIZZAZIONE RISPETTO AI SITI DI INTERESSE COMUNITARIO - SIC**  
 Fonte Bibliografica: Geoportale Nazionale MATTM ([pcn.minambiente.it](http://pcn.minambiente.it));



**LOCALIZZAZIONE RISPETTO A ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE - ZPS**  
 Fonte Bibliografica: Geoportale Nazionale MATTM ([pcn.minambiente.it](http://pcn.minambiente.it));

#### **INQUADRAMENTO INTERVENTO PROGETTUALE RISPETTO AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA**

La Regione Campania, in osservanza a quanto indicato dall'art. 196 del D.Lgs. n°152/06, con DGR n°129 del 27.05.13 ha adottato definitivamente il Piano Regionale di Bonifica (PRB). A tal proposito risulta utile anche precisare che, così come indicato dall'art. 199 del D.Lgs. n°152/06, il PRB risulta essere parte integrante del "Piano Regionale Gestione Rifiuti".

Il PRB è lo strumento di programmazione e pianificazione attraverso cui la Regione Campania, coerentemente con le normative nazionali e nelle more della pianificazione dei criteri di priorità da parte di ISPRA, ha provveduto ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio, a definire le modalità di conduzione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale, nonché a stimare gli oneri finanziari necessari per tali attività.

In coerenza con le definizioni della normativa vigente in materia, ed al fine di raggruppare i siti individuati in classi omogenee rispetto agli interventi da adottare, i siti censiti dal PRB, sono stati raggruppati in 4 diversi elenchi:

- **ANAGRAFE DEI SITI DA BONIFICARE (ASB):** contiene, ai sensi dell'art. 251 del D.Lgs. n°152/06, l'elenco dei siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale nonché lo stato di avanzamento degli interventi realizzati nei siti medesimi (ALLEGATO 2 AL PRB);
- **CENSIMENTO DEI SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI (CSPC):** contiene l'elenco di tutti i siti di interesse regionale, per i quali sia stato già accertato il superamento delle CSC (ALLEGATO 3 AL PRB);
- **CENSIMENTO DEI SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI NEI SITI DI INTERESSE NAZIONALE (CSPC SIN):** contiene l'elenco di tutti i siti censiti e/o sub-perimetrati ricadenti all'interno del perimetro provvisorio dei siti di interesse nazionale individuati in Regione Campania per i quali devono essere avviate, o sono già state avviate, le procedure di caratterizzazione (ALLEGATO 4 AL PRB).
- **CENSIMENTO DEI SITI IN ATTESA DI INDAGINI PRELIMINARI:** contiene l'elenco dei siti inclusi nel censimento effettuato dal PRB 2005, per i quali non risulta a tutt'oggi accertato il superamento delle CSC, (ALLEGATO 5 AL PRB). In tale elenco sono stati altresì inclusi i siti, aggiornati a febbraio 2009, per i quali una serie di segnalazioni pervenute agli Enti competenti (sequestri autorità giudiziaria, verbali di sopralluogo ARPAC), segnalano la possibilità che si siano verificate situazioni di possibile contaminazione non ancora accertate

A tal proposito risulta utile anche precisare che, nel vigente PRB, in piena aderenza con le previsioni dell'art. 239, comma 2, lettera a, del D. Lgs. n.152/06, non sono stati inseriti i siti di abbandono incontrollato di rifiuti, ai quali si applica, viceversa, la disciplina di cui all'art. 192, Parte IV del medesimo D.Lgs.

Inoltre allo scopo di restituire un quadro quanto più rappresentativo possibile del PRB vigente in Campania, di seguito si riportano anche i Siti di Interesse Nazionale (SIN) perimetrati sul territorio regionale:

- SIN NAPOLI ORIENTALE;

- SIN LITORALE DOMITIO FLEGREO ED AGRO AVERSANO;
- SIN NAPOLI-BAGNOLI COROGLIO;
- SIN AREE LITORALE VESUVIANO;
- SIN BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SARNO;
- SIN PIANURA;

Di seguito si riportano anche le rappresentazioni cartografiche elaborate dal PRB adottato definitivamente dalla Regione Campania con DGR n°129 del 27.05.13, relative all'anagrafe dei siti da bonificare (ASB) ed al censimento dei siti potenzialmente contaminati (CSPC).

***Facendo specifico riferimento all'intervento progettuale proposto da attuarsi nel Comune di Battipaglia (SA), considerato che il sito in cui si intende localizzarlo non ricade in nessuna delle aree perimetrate e classificate come SIN, né tantomeno il sito medesimo risulta censito in nessun'altro degli allegati al PRB vigente, per tutto quanto sopra rappresentato è possibile anche affermare che l'area interessata dall'intervento non necessita né di indagini preliminari né tantomeno di caratterizzazione e/o di interventi bonifica.***

#### **LOCALIZZAZIONE INTERVENTO RISPETTO A ZONE A FORTE DENSITÀ DEMOGRAFICA**

Per zone a forte densità demografica, così come definite dal DM 30.03.2015, si intendono i centri abitati, così come delimitati dagli strumenti urbanistici comunali, posti all'interno dei territori comunali con densità superiore a 500 abitanti/km<sup>2</sup> e popolazione di almeno 50.000 abitanti.

A tal proposito risulta utile precisare che il Comune di Battipaglia (SA), ove è localizzato l'intervento progettuale di cui trattasi, risulta avere una popolazione di 50812 abitanti ed una densità demografica di 899 abitanti/km<sup>2</sup>, (Fonte ISTAT – ultimo aggiornamento 2013) per cui è classificabile, ai sensi del DM 30.03.2015, come zona a forte densità demografica.

#### **CUMULABILITÀ DELL'INTERVENTO PROPOSTO CON ALTRI PROGETTI**

Al fine di evitare che la valutazione dei impatti ambientali potenziali sia limitata al solo intervento oggetto di studio, nel presente paragrafo si andranno a valutare anche i possibili impatti ambientali derivanti dall'interazione dell'intervento proposto con altri interventi appartenenti alla stessa categoria progettuale già presenti nel medesimo contesto ambientale e territoriale.

Nel premettere che a tutt'oggi le autorità regionali competenti non hanno ancora definito, per le diverse tipologie progettuali e per i diversi contesti localizzativi, le relative linee guida per la definizione dei criteri di cumulabilità dei progetti, risulta utile evidenziare che come “*ambito territoriale*” di riferimento ai fini della verifica di cui trattasi si è presa, così come stabilito dal DM 30.03.2015, una



fascia areale di un chilometro a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto.

***Dall'analisi condotta sull'ambito territoriale preso a riferimento si è avuto modo di constatare che nello stesso nel raggio di un chilometro non sono presenti interventi progettuali simili, per cui è possibile ritenere che i possibili impatti ambientali derivanti dall'intervento proposto non andranno a cumularsi con quelli prodotti da insediamenti aventi un'analogia tipologia impiantistica.***

#### **DESCRIZIONE STRUTTURALE IMPIANTO**

L'insediamento produttivo della "MGM SPA", destinato ad ospitare le operazioni di trattamento rifiuti di cui in premessa, è stato logisticamente strutturato in modo tale che ciascun settore risulti essere funzionalmente distinto dagli altri. Allo scopo sono stati individuati i seguenti settori operativi:

- UFFICI AMMINISTRATIVI;
- SERVIZI IGIENICI E SPOGLIATOIO;
- SETTORE CONFERIMENTO E ACCETTAZIONE;
- SETTORE INTERNO DI MESSA IN RISERVA PFU DI CUI AL CER [16.01.03];
- SETTORE ESTERNO DI MESSA IN RISERVA PFU DI CUI AL CER [16.01.03];
- SETTORE MESSA IN RISERVA RIFIUTI IN GOMMA DI CUI AL CER [07.02.99];
- SETTORE STOCCAGGIO CIABATTATO PRODOTTO DI CUI AL CER [19.12.04];
- SETTORE STOCCAGGIO GRANULATO PRODOTTO [MPS];
- SETTORE DEPOSITO TEMPORANEO RIFIUTI TESSILI DI CUI AL CER [19.12.08];
- SETTORE DEPOSITO TEMPORANEO RIFIUTI METALLICI DI CUI AL CER [19.12.02];

Nel dettaglio, l'insediamento produttivo in parola si estende, come già detto, su una superficie complessiva di circa 5060 mq, nel quale ha trovato sede sia un capannone industriale prefabbricato dalla pianta rettangolare (53,00 mt x 38,00 mt) avente un ingombro in pianta di 2014 mq, che l'annesso piazzale pertinenziale scoperto dotato di pavimentazione carrabile del tipo industriale avente una superficie complessiva di 3046 mq. Internamente al corpo di fabbrica principale, avente un'altezza massima utile interna di 8,10 mt, oltre a trovare sede gli uffici amministrativi e gli spogliatoi per il personale aziendale, verranno posizionati sia la linea di trattamento PFU, che il settore di messa in riserva PFU.

La struttura portante del capannone industriale è stata realizzata con pilastri e travi di c.a.p. La copertura è stata anch'essa realizzata con tegoli in c.a.p. poggianti su travi di banchina con sovrastante strato di impermeabilizzazione in fibrocemento rinforzato. Le fondazioni sono state realizzate per mezzo di plinti isolati su pali aventi travi di collegamento in cemento armato nelle direzioni ortogonali. Leompagnature perimetrali sono state realizzate con pannelli prefabbricati in calcestruzzo sulla cui sommità sono stati anche fissati dei finestrini del tipo a

nastro. Siffatta struttura oltre ad essere rispondente alle norme vigenti in materia di costruzioni in zona sismica, è caratterizzata da una resistenza al fuoco REI 90.

***In fase di realizzazione della piattaforma, allo scopo di prevenire qualsiasi forma di contaminazione sia del suolo che dei corpi ricettori superficiali e/o profondi derivanti dall'espletamento delle operazioni di movimentazione, stoccaggio e trattamento dei rifiuti, l'intera superficie dell'insediamento in parola è stata fisicamente separata dal suolo sottostante per mezzo di un'adeguata pavimentazione, capace di garantire sia un'idonea resistenza chimica superficiale ai rifiuti con cui dovrà venire a contatto, che un'adeguata stabilità strutturale e resistenza ai carichi che su di essa dovranno transitare e/o stazionare.***

In fase realizzativa, tutta la superficie interessata dalla realizzazione della pavimentazione è stata preparata asportando il sottostante terreno vegetale per una profondità di 40 cm. Rimosso lo strato vegetale, estirpate le radici fino ad un metro di profondità rispetto al piano di posa e riempite le buche formatesi, si è proceduto ad una prima stesura di inerte misto stabilizzato, per uno spessore mediamente pari a 20 cm, idoneamente costipato e compattato mediante un rullo compressore a motore di idoneo peso, in modo da conferirgli un peso specifico apparente finale del secco in sito pari al 95% in grado di garantire una ottimale stabilità e resistenza ai carichi che ivi dovranno transitare e/o stazionare ad opera ultimata. Su questo primo strato, così preparato, si è poi proceduto alla posa in opera e finitura della pavimentazione industriale. Più dettagliatamente, sul sopra descritto strato di inerte misto stabilizzato, sono stato stesi, fissati ed idoneamente giuntati dei teli impermeabilizzanti di HDPE dello spessore di 2 mm su cui è stata poi effettuata una gittata di calcestruzzo del tipo Rck 350 per uno spessore complessivo di 20 cm, additivato con silicati tali da migliorarne le proprietà impermeabilizzanti, nonché armata in mezzera con una doppia rete elettrosaldata in acciaio trafilato a freddo ad alta resistenza del tipo UNI 8926, realizzata con filati di sezione  $\varnothing = 8$  mm, aventi una resistenza a trazione di  $60 \text{ kg/mm}^2$  ed una capacità di allungamento dell'8%, tra loro saldati a maglie quadrate (200x200) mm cadauna, avente la funzione di irrigidire ulteriormente la pavimentazione in questione allo scopo di prevenirne futuri collassi strutturali. A finitura della stessa è stata poi posata in opera una pavimentazione del tipo industriale, dello spessore di 10 mm, in calcestruzzo autolivellante caratterizzato superficialmente sia da una grana fine, avente lo scopo di agevolare le operazioni di lavaggio, che da un'idonea pendenza (0.6%) atta a garantirne il perfetto scorrimento e deflusso delle acque meteoriche e di dilavamento della piattaforma in parola verso l'apposita rete di raccolta di cui l'impianto tutto è stato dotato.

***Pertanto, sulla base di tutto quanto sopra esposto è possibile affermare che la pavimentazione asservita alla piattaforma di trattamento rifiuti di cui trattasi,***



***considerate le caratteristiche prestazionali dei materiali utilizzati per la sua realizzazione, sarà capace di garantire una sufficiente stabilità e/o resistenza ai carichi che su di essa dovranno movimentarsi e/o stazionare ovvero sarà in grado di prevenire qualsiasi formazione di crepe e/o fessurazioni che darebbero origine ad indesiderate infiltrazioni e percolazioni negli strati ivi sottostanti.***

Per quanto riguarda la gestione dei reflui generati dall'insediamento in questione, risulta utile premettere che le operazioni di trattamento rifiuti che ivi si intendono attuare non necessitano in alcun modo di acque di processo. Ciò comporta che le uniche acque reflue prodotte saranno quelle derivanti dalla regimentazione e trattamento delle acque meteoriche e di dilavamento dei piazzali nonché quelle di origine biologica provenienti dai servizi igienici e dagli spogliatoi.

Nel dettaglio, le acque meteoriche e di dilavamento provenienti sia dai piazzali esterni che dalla copertura del capannone industriale verranno intercettate dalle griglie di raccolta omogeneamente distribuite sul piazzale scoperto della piattaforma in parola, per poi essere convogliate per mezzo di una condotta sottotraccia in PVC di idonea sezione e pendenza ad un impianto di trattamento acque di prima pioggia, di cui si darà nei successivi paragrafi una più ampia e dettagliata descrizione tecnico-funzionale, ove verrà effettuata in successione la separazione gravimetrica sia dei solidi sedimentabili che delle sostanze oleose eventualmente ivi contenute. Tali reflui, ad ultimazione dei trattamenti sopra menzionati, verranno poi definitivamente recapitati nell'antistante rete fognaria comunale di tipo misto gestita dalla "ASIS Salernitana Reti ed Impianti SpA".

A tal proposito risulta di notevole importanza porre in evidenza che il sopraccitato impianto di trattamento acque di prima pioggia in fase realizzativa è stato progettualmente dimensionato tenendo in considerazione sia il quantitativo di acqua meteoriche e di dilavamento proveniente dal piazzale esterno che del quantitativo proveniente dal tetto di copertura del capannone ivi presente.

Viceversa, i reflui biologici provenienti dai servizi igienici annessi rispettivamente agli uffici amministrativi ed agli spogliatoi destinati al personale aziendale, vengono convogliati mediante condotte sottotraccia ad una vasca settica "imhoff", la quale verrà periodicamente svuotata, nel rispetto della tempistica dettata dalla vigente normativa in materia, da ditte allo scopo autorizzate.

La "MGM SPA" al fine di prevenire l'accesso incontrollato di soggetti estranei all'attività in parola, lungo tutto il perimetro dell'intera piattaforma ha anche posato una recinzione costituita da un muretto in cls su cui è stata ancorata una rete metallica tale da raggiungere un'altezza complessiva di 2.50 mt.

VEDASI ALLEGATI:



PLANIMETRIA GENERALE INSEDIAMENTO;

- ➡ *LAY-OUT PIATTAFORMA RIFIUTI;*
- ➡ *IMPIANTO DI RACCOLTA E TRATTAMENTO ACQUE REFLUE;*
- ➡ *IMPIANTO DI TRATTAMENTO EMISSIONI IN ATMOSFERA;*
- ➡ *IMPIANTO ANTINCENDIO;*

### **MODALITÀ DI GESTIONE E TRATTAMENTO RIFIUTI**

Nella piattaforma sopra descritta, come già peraltro anticipato in premessa, la “MGM SPA” intende effettuare il recupero di pneumatici fuori uso (PFU) provenienti dalla raccolta presso attività produttive, commerciali e di servizio nonché da autodemolizioni. Pertanto, al fine di descrivere in modo schematico ed esaustivo la situazione operativa e gestionale che ivi si intende porre in essere, di seguito si riportano sia le tipologie di rifiuti che le associate modalità di conduzione delle operazioni di trattamento da espletarsi nella piattaforma in questione.

#### **A. MODALITÀ DI CONDUZIONE OPERAZIONI DI CONFERIMENTO**

La fase di conferimento dei rifiuti verrà effettuata mediante l'utilizzo di automezzi idoneamente attrezzati nonché regolarmente autorizzati al trasporto degli stessi dall'Albo Nazionale Gestori Ambientali in osservanza di quanto prescritto dal DM 120/14.

Il “SETTORE CONFERIMENTO E ACCETTAZIONE RIFIUTI”, oltre ad essere stato fisicamente distinto dai settori destinati alla messa in riserva e al deposito preliminare è stato anche dimensionato in modo tale da garantire un'agevole spazio di manovra per gli automezzi in fase di accesso ed esodo dalla piattaforma in parola.

L'accettazione del carico sarà sempre subordinata alla preliminare esecuzione di tutti i controlli documentali e visivi allo scopo previsti dalla vigente normativa in materia. Nel dettaglio, prendendo quali elementi di riscontro i documenti accompagnatori del carico (formulario di identificazione rifiuto con relativo certificato di analisi) verrà riscontrata la congruenza tra quanto in essi trascritto e quanto effettivamente conferito. Ad ultimazione di tale attività, e solo se la stessa avrà dato esito positivo, verrà autorizzato il conferimento ovvero lo scarico dei rifiuti nell'apposito settore allo scopo individuato.

#### **B. MODALITÀ DI CONDUZIONE OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA RIFIUTI [R13]**

Le operazioni di messa in riserva [R13] dei rifiuti, intese quali mere operazioni di semplice accumulo e conservazione del rifiuto tal quale, verranno effettuate negli omonimi settori allo scopo individuati. Le sopracitate operazioni sono da intendersi come il mero stoccaggio di rifiuti di diversa tipologia e provenienza, senza che su di essi venga eseguito alcun preliminare intervento, fatta salva la possibilità di dare origine alla formazione di carichi omogenei (ad esempio differenziazione tra PFU di automobili da quelli per mezzi pesanti) purché ciò non comporti una modifica delle



caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche ovvero non comprometta l'esecuzione delle successive operazioni di recupero e/o smaltimento, né tantomeno implichi l'attribuzione di un nuovo CER.

Sotto il profilo operativo verranno sempre adottate tutte le precauzioni utili ad impedire e/o prevenire la formazione di polveri. A tal proposito, risulta utile anche evidenziare che considerata la specifica tipologia di rifiuto da stoccare (PFU) non vi è la possibilità alcuna che vi possa essere la formazione di aerosol e/o emissioni odorigene durante la conduzione delle operazioni di stoccaggio e messa in riserva.

Ad ultimazione di ciascuna operazione di conferimento, il personale aziendale si farà carico anche di identificare il rifiuto appena stoccato mediante apposita cartellonistica, ben visibile per collocazione e dimensioni, indicante il relativo CER.

Per il personale aziendale da destinare alla manipolazione e gestione dei rifiuti di che trattasi sono stati anche previsti adeguati interventi di formazione allo scopo di garantire contestualmente sia una elevata tutela ambientale durante la conduzione delle operazioni di stoccaggio che il massimo contenimento dei rischi per la salute degli operatori addetti a tali operazioni.

Nello specifico, per quanto attiene la conduzione delle operazioni di messa in riserva dei PFU di cui al CER [16.01.03], le stesse verranno condotte mediante lo stoccaggio in cumuli su apposite aree compartimentate da ubicarsi sia all'interno del capannone industriale che sul piazzale esterno. Viceversa, per lo stoccaggio dei rifiuti di cui al CER [07.02.99] si farà ricorso a cassoni scarrabili realizzati con materiali aventi requisiti di resistenza meccanica e superficiale adeguati alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto che dovranno contenere. In particolare, tali cassoni sono dotati di apertura posteriore a libro e superiormente equipaggiati con idonei teloni impermeabili di copertura meccanicamente retraibili aventi la funzione di proteggere i rifiuti ivi contenuti dagli agenti atmosferici.

In generale, tutti i cassoni scarrabili a prescindere dal loro specifico contenuto e/o settore di ubicazione, saranno sempre posizionati per tipologie omogenee di rifiuti e disposti in maniera tale da consentirne agevolmente sia l'accertamento di eventuali perdite e/o danneggiamenti che la loro successiva quanto immediata rimozione. Inoltre, quelli non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, verranno sempre sottoposti a preliminare trattamento di bonifica, appropriato alla loro futura utilizzazione, da effettuarsi esclusivamente presso specifici centri allo scopo autorizzati.

Allo scopo di restituire una descrizione quanto più dettagliata possibile, di seguito si riporta una tabella riassuntiva indicante sia i CER che il proponente intende gestire che la relativa modalità di stoccaggio:

CER	DESCRIZIONE RIFIUTO	MODALITÀ STOCCAGGIO
[16.01.03]	PNEUMATICI FUORI USO	CUMULI
[07.02.99]	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI	CONTAINER SCARRABILE

#### **C. MODALITÀ DI CONDUZIONE DELLE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO PRELIMINARE AL RECUPERO ENERGETICO PFU [R12] – PRODUZIONE CIABATTATO**

Il PFU, grazie alle caratteristiche chimico-fisiche del materiale, si presta per l'utilizzo in numerose applicazioni, sia sotto forma di ciabattato che di granulo di varie dimensioni. Essendo inoltre caratterizzato da un potere calorifico pari a quello del carbone, ciò rende i PFU una fonte energetica largamente usata in tutto il mondo per soddisfare la domanda di settori industriali altamente "energivori", come ad esempio cementifici e/o centrali di produzione di energie/vapore, che lo utilizzano sotto forma di ciabattato di cui al CER [19.12.04].

Le operazioni di trattamento preliminare da espletarsi sui PFU [16.01.03] da destinare al recupero energetico sono costituite dalla successione delle seguenti operazioni meccaniche: stallonatura, triturazione e vagliatura.

La stallonatura consta nella rimozione, attraverso uno specifico macchinario, dell'anello in acciaio, denominato cerchietto ed identificabile con il CER [19.12.02], posto in corrispondenza della porzione del pneumatico che aderisce al cerchione (tallone). Dopo la stallonatura, il PFU è pronto per essere avviato alla prima fase di condizionamento volumetrico dove, attraverso un apposito tritratore a lame, viene ridotto in frammenti di dimensioni variabili. Successivamente, il materiale in uscita dal tritratore primario viene sottoposto a vagliatura mediante un vaglio dinamico a dischi rotanti esagonali atto a differenziare il cd. ciabattato in gomma, avente una pezzatura di 20÷400 mm, dal sopravaglio avente una pezzatura superiore ai 400 mm da reinviare nuovamente al tritratore primario mediante un nastro di trasporto allo scopo dedicato.

A tal proposito risulta importante evidenziare che il cd. ciabattato di gomma generato dai trattamenti meccanici sopra descritti, contenente ancora frammenti tessili e metallici, dovendo essere destinato al recupero energetico oltre a risultare conforme ai requisiti di cui alla Norma CEN/TS 14243:2010, sarà identificabile con il CER [19.12.04]. Siffatto ciabattato verrà poi momentaneamente trasferito nell'apposito **"SETTORE DI STOCCAGGIO CIABATTATO"** in attesa di essere definitivamente conferito ad impianti terzi autorizzati al loro recupero energetico.

#### **D. MODALITÀ DI CONDUZIONE DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO EFFETTIVO ED OGGETTIVO PFU [R5] – PRODUZIONE GRANULATI**

Qualora, viceversa, si intenda perfezionare il processo di recupero effettivo ed oggettivo dei PFU ovvero si intenda ottenere granulati in gomma non più contenenti



frammenti tessili e metallici da destinare al riutilizzo in diversi settori (quali, ad esempio, la produzione di asfalti modificati, pannelli fonoassorbenti, etc) aventi caratteristiche conformi alla Norma CEN/TS 14243:2010, il cd. "ciabattato" in uscita dalle operazioni di trattamento preliminare precedentemente descritte verrà sottoposto ad un'ulteriore riduzione volumetrica mediante un apposito granulatore corredato, oltre che della tavola vibrante, anche di una griglia intercambiabile a maglie variabili da posizionarsi sulla bocca di scarico dello stesso, avente la funzione di determinare la granulometria del prodotto in uscita. Nello specifico, a seconda della griglia installata, il granulatore di che trattasi sarà in grado di produrre a granuli in gomma aventi la seguente granulometria:  $0 \div 0,8$  mm (polverino);  $0,8 \div 2,5$  mm (granulato);  $2,5 \div 4,0$  mm (granulato);  $4,0 \div 20$  mm (granulato).

Ad ultimazione delle operazioni di granulazione il materiale in gomma così generato verrà prima sottoposto ad una operazione di deferrizzazione per poi essere inviato ad un separatore a tamburo rotante (trommel) avente la funzione di separare il granulato in gomma dalla restante quanto indesiderata frazione tessile. Pertanto, ad ultimazione dei vari trattamenti sopra descritti, la piattaforma di cui trattasi sarà in grado di produrre materie prime secondarie in gomma conformi alla norma Norma CEN/TS 14243:2010.

Contestualmente dall'espletamento delle operazioni di recupero di cui sopra verranno anche generate le seguenti tipologie di rifiuti non pericolosi: [19.12.02]; [19.12.08]. Tali rifiuti verranno trasferiti e stoccati, in attesa di essere successivamente avviati presso impianti terzi, nel "SETTORE DEPOSITO TEMPORANEO". All'uopo risulta utile anche evidenziare che gli stessi verranno stoccati senza alcun condizionamento preliminare nel settore in parola facendo ricorso a cassoni scarrabili dotati di apertura posteriore a libro e superiormente equipaggiati con idonei teloni impermeabili di copertura aventi la funzione di proteggere i rifiuti ivi contenuti dagli agenti atmosferici.

#### **MACCHINE ED ATTREZZATURE UTILIZZATE PER LE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO RIFIUTI**

Nell'intento di restituire una rappresentazione quanto più puntuale possibile della configurazione impiantistica che il proponente intende adottare, di seguito si riporta una descrizione delle macchine e attrezzature da posizionare nella piattaforma di recupero PFU oggetto del presente studio:

- **N°01 STALLONATORE IDRAULICO** da posizionarsi in testa alla linea di trattamento. La macchina è costituita da n°02 pistoni oleodinamici che in contrapposizione effettuano l'estrazione, dalla zona cerchio, dei due anelli toroidali di cui il PFU è dotato. Questi ultimi sono composti da filamenti di acciaio armonico dello spessore di  $1,5/2,5$  mm, che formano un cordolo del diametro apparente di 20 mm. La macchina è stata anche dotata di un'apparecchiatura per scongiurare

la rottura del toroide, un accorgimento che ha messo fine a un grave problema di lavorazione. Infatti, i comuni stallonatori sono soggetti a rotture dei toroidi con la frequenza di 1/5, non garantendo produttività alla macchina e impossibilitando la stallonatura finale del pneumatico stesso.

- **N°01 TRITURATORE BIALBERO OLEODINAMICO** da destinare alle operazione di condizionamento preliminare del PFU per la produzione del cd. ciabattato. Sui due rotori sono installate delle lame intercambiabili e riaffilabili in materiale al nichel, termicamente trattato, che garantisce un lungo periodo di lavorazione. Il funzionamento oleodinamico mantiene in perfette condizioni tutto il gruppo di rotazione, oltre a consentire il risparmio energetico durante la fluttuazione del carico. Durante questa fase la velocità di rotazione dei due alberi non è elevata in modo da evitare contestualmente sia il surriscaldamento delle lame di triturazione che la produzione di emissioni polverulente. Per quanto detto, tale fase di trattamento non necessita di sistemi di captazione ed abbattimento delle emissioni in atmosfera.
- **N°01 VAGLIO DINAMICO A DISCHI ROTANTI ESAGONALI** atto a differenziare il cd. ciabattato in gomma, avente una pezzatura di 20÷400 mm, in uscita dal tritratore bialbero oleodinamico precedentemente descritto dal sopravaglio avente una pezzatura superiore ai 400 mm da reinviare al tritratore primario per un ulteriore condizionamento volumetrico mediante un nastro di trasporto allo scopo dedicato.
- **N°01 NASTRO TRASPORTATORE DEL TIPO “REVERSE”** da posizionarsi sotto al vaglio dinamico precedentemente descritto, avente la funzione di intercettare il ciabattato in uscita dal vaglio sopra menzionato per poi trasferirlo, a seconda delle esigenze lavorative, al granulatore per le ulteriori operazioni di riduzione dimensionale oppure per deviarlo definitivamente dalla linea di trattamento qualora il ciabattato in parola risulti proprio essere il prodotto finale della lavorazione;
- **N°01 GRANULATORE CON TAVOLA VIBRANTE** corredato di griglia intercambiabile a maglie variabili da posizionarsi sulla bocca di scarico dello stesso, avente la funzione di determinare la granulometria del prodotto in uscita. Siffatto granulatore a seconda della griglia installata sarà in grado di generare granulato in gomma nelle seguenti pezzature: 0÷0,8 mm (polverino); 0,8÷2,5 mm (granulato); 2,5÷4,0 mm (granulato); 4,0÷20 mm (granulato);
- **N°02 UNITÀ DI SEPARAZIONE MAGNETICA** atte a separare dalla matrice gommosa la frazione metallica indesiderata. Tali unità verranno posizionate sul nastro trasportatore di estrazione del granulato in gomma in uscita dal granulatore a tavola vibrante precedentemente descritto. Tali unità di separazione risultano

essere particolarmente adatte per la separazione di rifiuti ferrosi aventi dimensioni contenute (inferiori a 20 cm) e con peso inferiore a 3 Kg. Il grado di efficienza della separazione conseguibile con tale sistema può superare il 95%. La presenza di tali unità di separazione comporterà quindi un notevole miglioramento del grado di purezza finale del prodotto nonché una notevole riduzione degli effetti abrasivi sulle apparecchiature di processo;

- **N°01 UNITÀ DI SEPARAZIONE A TAMBURO ROTANTE (TROMMEL)**, da posizionarsi a valle delle unità di separazione precedentemente descritte, avente la funzione di separare dal granulato in gomma precedentemente generato la frazione tessile indesiderata. Il materiale viene caricato in un tamburo grigliato, leggermente inclinato, per poi essere vagliato per effetto della rotazione del cilindro. Il sopravaglio (frazione tessile) viene raccolto all'altra estremità del cilindro (uscita prodotti di scarto). Il funzionamento del vaglio rotante è estremamente semplice. Il granulato di gomma ancora sporco della frazione tessile, immesso nella bocca di carico, attraverso una coclea interna viene introdotto nel cilindro di setacciatura, costituito in parte da lamiera chiusa e in parte da rete metallica a maglia stretta che ne permette la separazione. Obbligato dalla coclea, il granulato viene in contatto con la rete che ne consente il passaggio nella sottostante tramoggia di scarico. Le impurità, costituite dalla frazione tessile sotto forma di "ovatta", vengono viceversa trattenute all'interno del tamburo rotante per poi essere convogliate, grazie al movimento rotazionale, verso la bocca di scarico. La macchina appena descritta verrà anche dotata di un sistema autopulente a "spazzola" per far sì che la superficie vagliante sia sempre pulita in modo da garantire una vagliatura ad elevata efficienza.

#### **POTENZIALITÀ IMPIANTO**

La potenzialità dell'impianto della "MGM SPA", espressa in termini di capacità di trattamento rifiuti (ton/giorno) per ciascuna delle operazioni che ivi si intendono espletare, verrà determinata sulla base della configurazione impiantistica utilizzata e delle relative modalità gestionali adottate per la conduzione di ciascuna di dette operazioni.

***A tal proposito è utile far presente che il proponente l'intervento progettuale intende espletare il processo di lavorazione di cui trattasi articolando lo stesso su n°03 turni giornalieri (ciclo continuo) da 8 ore cadauno, per sette giorni a settimana, prevedendo dei fermi tecnici programmati per la manutenzione degli impianti per complessivi 30gg/anno ovvero prevedendo 335 gg/anno lavorativi.***

#### **A. CAPACITÀ DI MESSA IN RISERVA RIFIUTI [R13]**



Ai fini della determinazione della capacità complessiva di messa in riserva dell'impianto della "MGM SPA", intesa quale mera operazione di semplice accumulo e conservazione del rifiuto tal quale, è stata considerata sia l'estensione superficiale di tutti i settori allo scopo destinati che le relative attrezzature ivi utilizzate per la conduzione delle operazioni di cui trattasi. Allo scopo di restituire una descrizione quanto più dettagliata possibile, di seguito si riporta una tabella riassuntiva indicante sia i CER che il relativo settore di ubicazione per la messa in riserva associato a ciascuno di essi:

CER	DESCRIZIONE	SETTORE	DENSITÀ TON/MC	QUANTITÀ MC/GIORNO	QUANTITÀ MC/ANNO	QUANTITÀ TON/GIORNO	QUANTITÀ TON/ANNO
[16.01.03]	PNEUMATICI FUORI USO (PFU)	MR 00	0.40	500.00	167500	200.00	67000
[16.01.03]	PNEUMATICI FUORI USO (PFU)	MR 01	0.40	350.00	117250	140.00	46900
[16.01.03]	PNEUMATICI FUORI USO (PFU)	MR 02	0.40	150.00	50250	60.00	20100
[07.02.99]	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI	MR 03	0.40	40.00	13400	16.00	5360
TOTALE				1040.00	348400	416.00	139360

Per quanto attiene la capacità di messa in riserva complessiva [R13] della piattaforma di cui trattasi, essa sarà determinata dalla sommatoria delle capacità di stoccaggio dei singoli settori sopra individuati, per la qual cosa, è possibile affermare che il quantitativo massimo di rifiuti stoccabili quotidianamente sarà pari a complessivi **416 TONS/GIORNO**. Inoltre, essendo il numero di giornate lavorative pari a 335 gg, è possibile anche desumere che la stessa avrà una capacità annuale di messa in riserva complessiva di **139360 TONS/ANNO**.

***Inoltre, nel rispetto delle norme per la sicurezza dei lavoratori di cui al D.Lgs. 81/2008, per quanto attiene le operazioni di stoccaggio dei rifiuti condotte secondo le modalità precedentemente descritte (cassoni scarrabili, cumuli), dal lay-out della piattaforma riportato in allegato si evince che la superficie occupata dai vari settori allo scopo destinati non supera in nessun caso l'80% della superficie complessiva disponibile, quest'ultima intesa come la superficie interna al perimetro aziendale resa disponibile per il transito dei veicoli e per la movimentazione dei rifiuti.***

***Pertanto nel costruendo impianto di trattamento rifiuti, relativamente al massimo quantitativo di rifiuti contemporaneamente stoccabili, la superficie complessiva occupata dai settori allo scopo destinati risulta essere progettualmente ossequiosa dei limiti prescrittivi imposti dalla DGRC n°386/2016. A supporto di quanto appena sostenuto di seguito si riporta anche una tabella di riscontro in cui vengono indicate l'estensione delle diverse aree funzionali presenti nell'ambito della piattaforma in parola:***

○ SUPERFICIE TOTALE PIATTAFORMA	5040.00
○ SUPERFICIE OCCUPATA DALLA LINEA DI TRATTAMENTO	500.00

o SUPERFICIE OCCUPATA DAGLI UFFICI AMMINISTRATIVI	100.00
o SUPERFICIE PER VIABILITÀ E MOVIMENTAZIONE - SVM	3460.00
o SUPERFICIE SETTORI DI STOCCAGGIO - SSR	980.00
o RAPPORTO SSR/SVM	28.00%

***A tal proposito risulta utile evidenziare che per la determinazione della superficie complessiva occupata dai settori di stoccaggio si è contemplata anche la superficie occupata dalle materie prime prodotte (granulato), dal settore di stoccaggio del ciabattato nonché la superficie occupata dal settore di deposito temporaneo dei rifiuti generati dall'espletamento delle operazioni di trattamento e recupero dei PFU.***

#### **B. CAPACITÀ DI TRATTAMENTO PRELIMINARE AL RECUPERO [R12]**

Considerata la configurazione impiantistica adottata per la produzione del cd. ciabattato di cui al CER [19.12.04] ovvero per l'espletamento delle operazioni di trattamento preliminare al recupero energetico dei PFU, la potenzialità complessiva di tale linea di trattamento (tritratore bialbero a lame e vaglio dinamico a dischi), espressa come ton/giorno di rifiuti trattati, risulta essere determinata dalla macchina in linea ivi presente meno performante, che nella fattispecie risulta essere individuabile nel tritratore bialbero. Siffatto tritratore avrà una capacità di condizionamento volumetrico mediamente pari a 3.00 tons/h, pertanto, qualora il proponente per esigenze di commessa intenda destinare tutti e tre i turni di lavorazione, per complessive 24 ore, alla produzione del ciabattato, ne scaturisce che l'impianto di cui trattasi avrà una capacità di trattamento preliminare [R12] ovvero di ciabattato [19.12.04] da destinare a recupero energetico mediamente pari a **72.00 TONS/GIORNO**. Essendo il numero di giornate lavorative pari a 335 gg, è possibile anche desumere che lo stesso avrà una potenzialità complessiva annuale di **24120.00 TONS/ANNO**.

Allo scopo di restituire una descrizione quanto più dettagliata possibile, di seguito si riporta anche una tabella riassuntiva con l'elenco dei CER con le associate quantità da sottoporre alle operazioni di trattamento preliminare al recupero:

CER	DESCRIZIONE	DENSITÀ TON/MC	QUANTITÀ MC/GIORNO	QUANTITÀ MC/ANNO	QUANTITÀ TON/GIORNO	QUANTITÀ TON/ANNO
[16.01.03]	PNEUMATICI FUORI USO (PFU)	0.40	175.00	58625.00	70.00	23450.00
[07.02.99]	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI	0.40	5.00	1675.00	2.00	670.00
<b>TOTALE</b>			<b>180.00</b>	<b>60300.00</b>	<b>72.00</b>	<b>24120.00</b>

#### **C. CAPACITÀ DI RECUPERO EFFETTIVO ED OGGETTIVO RIFIUTI [R3]**

Prima di passare alla determinazione della capacità di recupero effettivo ed oggettivo [R3] della piattaforma in parola, risulta utile evidenziare che tali operazioni, verranno condotte con la medesima configurazione impiantistica utilizzata per la produzione del ciabattato [R12] a cui si aggiungeranno le ulteriori

operazioni finali di riduzione e selezione volumetrica quali la granulazione, la deferrizzazione e la vagliatura finale per la produzione del granulato.

A tal proposito, risulta utile evidenziare che al fine di garantire sulla linea di trattamento un corretto bilancio di materia (quantitativo di PFU alimentato uguale al quantitativo di granulato prodotto) il proponente intende posizionare sia un granulatore che un separatore a tamburo rotante (trommel) che abbiano la stessa capacità di trattamento del trituratore primario.

Pertanto, considerata la configurazione impiantistica adottata per la conduzione delle operazioni di recupero effettivo ed oggettivo dei PFU ovvero per la produzione di granulati in conformi alle specifiche di cui al Norma CEN/TS 14243:2010, la potenzialità complessiva di tale linea di trattamento, espressa come ton/giorno di rifiuti trattati, risulta essere determinata dalla macchina in linea ivi presente meno performante, che nella fattispecie risulta essere individuabile nel trituratore primario. Siffatto trituratore avrà, come già detto, una capacità di condizionamento volumetrico mediamente pari a 3.00 tons/h, pertanto, qualora il proponente per esigenze di commessa intenda destinare tutti e tre i turni di lavorazione, per complessive 24 ore, alla produzione del granulato in gomma, ne scaturisce che l'impianto di cui trattasi avrà una capacità di recupero effettivo ed oggettivo dei PFU [R3] pari a **72.00 TONS/GIORNO**. Essendo il numero di giornate lavorative pari a 335 gg, è possibile anche desumere che lo stesso avrà una potenzialità complessiva annuale di **24120.00 TONS/ANNO**.

Allo scopo di restituire una descrizione quanto più dettagliata possibile, di seguito si riporta anche una tabella riassuntiva con l'elenco dei CER con le associate quantità da sottoporre alle operazioni di recupero effettivo ed oggettivo dei PFU [R3]:

CER	DESCRIZIONE	DENSITÀ TON/MC	QUANTITÀ MC/GIORNO	QUANTITÀ MC/ANNO	QUANTITÀ TON/GIORNO	QUANTITÀ TON/ANNO
[16.01.03]	PNEUMATICI FUORI USO (PFU)	0.40	175.00	58625.00	70.00	23450.00
[07.02.99]	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI	0.40	5.00	1675.00	2.00	670.00
<b>TOTALE</b>			<b>180.00</b>	<b>60300.00</b>	<b>72.00</b>	<b>24120.00</b>

#### **D. SINTESI OPERAZIONI DI TRATTAMENTO RIFIUTI**

Sulla base di quanto descritto e rappresentato nei precedenti paragrafi, al solo scopo di restituire una rappresentazione quanto più schematica possibile della situazione gestionale che si intende porre in essere nella piattaforma di trattamento e recupero PFU della "MGM SPA", di seguito si riporta una tabella schematica indicante i CER che ivi si intendono gestire con le associate operazioni di recupero cui gli stessi verranno sottoposti, così come codificate dall'allegato "B" alla Parte IV del D.Lgs. n°152/06 e ss.mm.ii.:



CER	DESCRIZIONE	SETTORE STOCCAGGIO	MODALITÀ STOCCAGGIO	OPERAZIONE RECUPERO
[16.01.03]	PNEUMATICI FUORI USO (PFU)	MR 00	CUMULI	R13, R12, R3
[16.01.03]	PNEUMATICI FUORI USO (PFU)	MR 01	CUMULI	R13, R12, R3
[16.01.03]	PNEUMATICI FUORI USO (PFU)	MR 02	CUMULI	R13, R12, R3
[07.02.99]	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI	MR 03	CONTAINER SCARRABILE	R13, R12, R3

***Sulla base di tutto quanto sopra riportato, è possibile affermare che la tipologia di intervento progettuale proposta, ai sensi della DGRC n°1641/2009 recante l'approvazione delle "Disposizioni in Materia di Valutazione d'Impatto Ambientale" con l'associato regolamento n°2/2010 emanato con DPGRC n°10/2010, considerate le operazioni di recupero rifiuti che ivi si intendono espletare (R13, R12, R3) con le associate quantità giornaliere da trattare, risulta essere passibile per il rilascio dell'autorizzazione unica all'esercizio dell'attività di trattamento rifiuti di preliminarare verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale (VIA), in quanto siffatta tipologia progettuale rientra tra quelle individuate dal p.to 7, lettera z.b, dell'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs. n°152/06 e smi.***

***Contestualmente, è possibile anche affermare che l'intervento progettuale oggetto del presente studio, ai sensi dell'art. 29-quattordices del D.Lgs. n°152/2006 così come modificato dal D.Lgs n°46/2014, non è passibile di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), in quanto la tipologia di trattamento rifiuti che si intende espletare nella costruenda piattaforma pur rientrando tra quelle riportate nell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. di cui sopra, ne risulta in ogni caso esonerata in quanto la capacità di trattamento della stessa è inferiore a 75 tons/giorno.***

***A tale conclusione si è pervenuti facendo riferimento, oltre che all'allegato di cui sopra, anche alla Circolare MinAmbiente 13.07.2004 nonché agli ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. n°46/2014 emanate dal MATTM il 17.06.2015.***

**VEDASI ALLEGATI:**

➡ **AUTOCERTICAZIONE ATTESTANTE LA CAPACITÀ PRODUTTIVA DELLA PIATTAFORMA;**

**ATTIVITÀ A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI**

***Sulla base di quelli che saranno i rifiuti ivi conferibili, i prodotti intermedi, i residui (compresi quelli che ragionevolmente possono essere generati in caso di incidente) nonché i processi di trattamento che il proponente intende implementare con l'intervento progettuale oggetto del presente studio, è possibile affermare che, con riferimento all'Allegato I di cui al D.Lgs. 334/99 e smi, non verranno utilizzati sostanze e/o preparati pericolosi in quantitativi superiori alle***

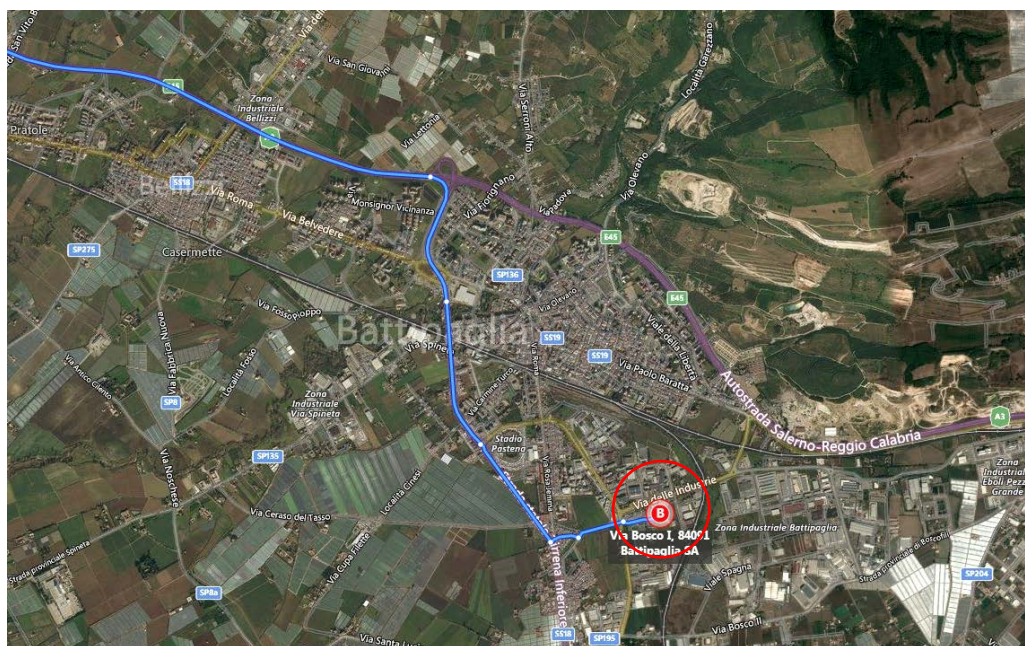
***soglie in esso stabilite e che, pertanto, la piattaforma di trattamento rifiuti di cui trattasi non è soggetta, ai sensi dell'art. 8 del medesimo D.Lgs., agli obblighi previsti dalla normativa per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.***

#### **VIABILITÀ DI ACCESSO E TRAFFICO INDOTTO**

Per la valutazione dell'impatto prodotto sul traffico veicolare locale da parte dell'intervento progettuale proposto, quale strumento di verifica e riscontro si è preso il "piano urbano del traffico" adottato con delibera di C.C. n°17 del 18.04.07 dal Comune di Battipaglia (SA), dal quale si è avuto modo di evincere che:

- l'intervento progettuale proposto risulta essere facilmente raggiungibile da strade ad alta velocità di scorrimento come l'autostrada A3:SA-RC, il cui svincolo non solo dista appena 5 Km dall'insediamento oggetto del presente studio, ma la strada interna che ne consente il collegamento (variante SS 18) permette anche di evitare completamente il centro cittadino.
- il percorso viario sopra individuato risulta essere adeguatamente dimensionato alla tipologia di traffico indotto dall'espletamento dell'attività di cui trattasi;
- la localizzazione dell'intervento proposto risulta essere sufficientemente distante dai vari attrattori canonici di traffico, quali scuole, alberghi, ristoranti e uffici pubblici in genere;

Ciò premesso, al fine di poter valutare l'incremento del traffico veicolare indotto, quale strumento di quantificazione e valutazione verrà preso il numero di veicoli in ingresso/uscita dalla piattaforma in questione.



**VIABILITÀ DI ACCESSO PIATTAFORMA**

Nella piattaforma gestita dalla “MGM SPA” saranno quotidianamente conferibili 416,00 ton/die di PFU, ovvero avranno mediamente accesso n°10÷12 automezzi al giorno, omogeneamente differenziati tra autocarri e autotreni. Nel ribadire che il percorso viario sopra individuato risulta essere adeguatamente dimensionato alla tipologia di traffico indotto dall’espletamento dell’attività, il proponente, allo scopo di mitigare il più possibile l’impatto prodotto ovvero di non apportare modifiche sensibili ai livelli di affollamento del traffico presenti abitualmente nell’area interessata dall’intervento, ha previsto sia la predisposizione di un piano giornaliero per i conferimenti alla piattaforma, che di privilegiare i conferimenti di rifiuti mediante società di trasporto che abbiano un parco veicolare a basso tenore emissivo (Euro 6).

***Per tutto quanto sopra rappresentato, è possibile ritenere che, nell’ambito locale d’influenza dell’intervento progettuale proposto, l’esercizio dell’attività non comporterà variazioni sostanziali al traffico veicolare urbano.***

#### **APPROVVIGIONAMENTO IDRICO**

Il presente paragrafo ha lo scopo di fornire un quadro esaustivo delle modalità di approvvigionamento idrico della piattaforma rifiuti in parola, nonché i criteri di gestione dell’acqua nel complesso produttivo.

***A tal proposito risulta utile ribadire che per l’espletamento del ciclo produttivo non necessitano in alcun modo acque di processo, pertanto le uniche acque che verranno prelevate dalla rete idrica comunale saranno utilizzate esclusivamente per i servizi igienici e spogliatoi nonché per tenere in pressione la rete antincendio.***

Per la quantificazione dei consumi idrici all’interno dell’impianto in questione è già presente un misuratore di portata montato e piombato dal personale allo scopo addetto al momento della sua installazione. Di seguito si riporta anche una tabella di riepilogo delle modalità di approvvigionamento idrico previste per la costruenda piattaforma di trattamento rifiuti oggetto del presente studio:

FONTE	QUANTITÀ PRELEVATA			MODALITÀ DI UTILIZZAZIONE			ACQUA RICICLATA ANNUALMENTE (%)
	VALORE MEDIO (mc/giorno)	VALORE MAX (mc/giorno)	VALORE MEDIO (mc/anno)	SERVIZI IGIENICI (%)	ACQUE DI PROCESSO (%)	ACQUE RAFFREDDAMENTO (%)	
ACQUEDOTTO	5,97	10,00	2000,00	100			0,00

#### **CONSUMO E PRODUZIONE DI ENERGIA**

Nel presente paragrafo verranno trattati gli aspetti riguardanti l’energia, sia in termini di produzione che di consumi.



***A tal proposito risulta utile evidenziare che non essendo la piattaforma di trattamento rifiuti in parola produttrice diretta di energia, di seguito verranno riportati esclusivamente i consumi energetici da parte della stessa.***

Ciò premesso di seguito si riporta la scheda riassuntiva dei consumi energetici stimati su base annua per il costruendo impianto di trattamento rifiuti:

ENERGIA ACQUISITA DALL'ESTERNO	QUANTITÀ (MWH)	ALTRE INFORMAZIONI
ENERGIA ELETTRICA	<b>11256,00</b> (totale stimato prelevato dalla rete)	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Tipo di Fornitura: MT;</li> <li>○ Tensione di Alimentazione: 15000,00 V;</li> <li>○ Potenza Impegnata: 1400,00 kW;</li> </ul>
ENERGIA TERMICA		

### **PRESIDI AMBIENTALI**

Per l'espletamento delle operazioni di trattamento e recupero PFU, al fine di garantire che le stesse vengano condotte in modo tale da non risultare pregiudizievoli per l'ambiente, l'impianto in parola verrà dotato dei seguenti presidi ambientali:

#### ○ **SISTEMA ABBATTIMENTO EMISSIONI IN ATMOSFERA DI POLVERI:**

Sulla base sia delle tipologie di rifiuti che si intendono trattare nell'impianto in parola, che delle operazioni che su di essi si intendono espletare, si evince che l'unica tipologia di emissioni in atmosfera da esse derivanti saranno costituite da polveri. Nel dettaglio, le emissioni polverulente saranno prodotte durante l'espletamento delle operazioni di trattamento meccanico quale la granulazione della gomma. Tali emissioni saranno intercettate da una cappa posta in corrispondenza della bocca di alimentazione del granulatore, per poi essere, per mezzo di un elettroventilatore centrifugo, pneumaticamente trasferite e convogliate ad un gruppo di abbattimento opportunamente dimensionato costituito da un ciclone inerziale con annesso filtro a maniche. Nel dettaglio, il ciclone inerziale ovvero il separatore centrifugo sarà formato dalle seguenti parti principali:



**BOCCA INGRESSO FLUIDO:** l'entrata del fluido, essendo un ciclone singolo, avverrà in direzione tangenziale ossia normale all'asse del ciclone. La traiettoria del fluido in entrata percorrerà un'elica cilindrica avente inizio immediatamente dopo la sezione di entrata per poi andare a formare un vortice diretto verso il basso;



**CAMERA CILINDRICA:** in questa camera le particelle risentendo dell'azione della forza centrifuga saranno proiettate sulla superficie interna. Nell'urto contro quest'ultima perdono l'energia cinetica di cui sono dotate e

pertanto precipitano sul fondo dove verranno raccolte in apposite tramogge;



CAMERA TRONCO-CONICA: in questa camera il vortice inverte il senso del suo moto per cui ritornerà verso la bocca di ingresso del fluido per poi fuoriuscire attraverso il tubo di scarico, il cui asse coincide con l'asse del ciclone stesso.

Tale sistema di abbattimento delle emissioni polverulente essendo capace di separare solo particelle di grandezza superiore a  $20\text{ }\mu\text{m}$  sarà in grado di garantire una efficienza depurativa solo del 85% e pertanto verrà usato come preseparatore gravimetrico. Per le suddette motivazioni, il flusso d'aria proveniente dalla bocca di scarico del ciclone inerziale verrà immesso in un secondo impianto di abbattimento costituito da un sistema di filtri a maniche. In particolare, il materiale polverulento in uscita dal ciclone, grazie alla spinta pneumatica ricevuta dall'elettroventilatore centrifugo all'uopo posizionato verrà costretto ad attraversare forzatamente dall'esterno verso l'interno le maniche di cui si costituisce il filtro in questione. Con tale modalità, essendo la granulometria del materiale polverulento caratterizzata da un diametro mediamente superiore a quello dei pori del tessuto agugliato con cui verranno realizzate le maniche, non riuscendo ad attraversarle si depositerà sulla parte esterna di esse. Successivamente, per effetto gravitazionale, il materiale polverulento così depositatosi precipiterà definitivamente nel sottostante contenitore di accumulo e stoccaggio. Inoltre, le sopraccitate maniche saranno anche dotate nella loro parte superiore di ugelli per l'insufflaggio dell'aria compressa proveniente dal polmone di cui l'impianto di abbattimento in parola sarà dotato. Tali insufflaggi verranno comandati da un sequenziatore secondo una cadenza temporale preimpostata. Detta operazione garantirà un elevato livello di pulizia delle maniche ovvero un elevato standard di abbattimento.

In particolare, il depolveratore a ciclone da utilizzarsi come preseparatore gravimetrico sarà:



caratterizzato da una direzione tangenziale in ingresso della corrente polverulenta da trattare e da una velocità della stessa compresa tra  $12\div 18\text{ m/sec}$ ;



caratterizzato da perdite di carico comprese tra 1.0-2.5 kPa.



in grado di garantire una efficienza depurativa solo del 85% essendo capace di separare solo particelle polverulente aventi una granulometria superiore ai  $20\text{ }\mu\text{m}$ ;

mentre, il filtro a maniche precedentemente descritto dovendo trattare una corrente polverulenta caratterizzata da una granulometria  $< 20\text{ }\mu\text{m}$  sarà:

- ✚ caratterizzato da una velocità di attraversamento del mezzo filtrante (tessuto aguagliato)  $\leq 0.03$  m/sec e pertanto in grado di garantire un abbattimento delle emissioni polverulente fino ad una granulometria inferiore ai 10  $\mu\text{m}$ ;
- ✚ dotato di maniche realizzate con un tessuto filtrante compatibile con la temperatura della corrente polverulenta da trattare nonché avente una grammatura  $\geq 450$  g/m<sup>2</sup>;
- ✚ dotato di un sistema di pulizia ad aria compressa avente una velocità di filtrazione pari 2,4 mt/min;
- ✚ caratterizzato da perdite di carico che non supereranno i 300 mm H<sub>2</sub>O nonché dotato di un dispositivo atto a segnalare le eventuali variazioni anomale da parte delle perdite di carico.
- ✚ In grado di garantire un abbattimento del 99% dei composti polverulenti inquinanti presenti nell'effluente trattato;

○ **IMPIANTI DISOLEATURA PER ACQUE DI DILAVAMENTO DEI PIAZZALI:**

Per quanto attiene le acque di dilavamento dei piazzali esterni ovvero le acque di prima pioggia da esso provenienti a seguito di precipitazioni, potendo queste ultime risultare inquinate per lisciviazione dagli oli minerali, dagli idrocarburi e dai solidi inerti sedimentabili potenzialmente presenti sulla pavimentazione delle aree esterne scoperte della piattaforma in questione, dovendo le stesse essere immesse in un corpo ricettore quale la rete fognaria comunale nel rispetto dei limiti prescritti dalla Tab. 3 dell'Allegato (5) alla Parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., all'uopo, per le succitate aree, il proponente si è dotato di un apposito impianto di trattamento capace di garantire il rispetto dei limiti prescrittivi di cui sopra. Nel dettaglio essendo il funzionamento dell'impianto di trattamento basato sulla riduzione di velocità del refluo, lo stesso risulterà essere costituito da due comparti di calma, ove nel primo si favorisce contestualmente la precipitazione dei solidi sedimentabili e la separazione per flottazione verso l'alto con degli oli e/o idrocarburi eventualmente presenti, mentre nel comparto successivo si avrà una progressiva e sempre maggiore chiarificazione del refluo in questione. Ad ultimazione del trattamento di disoleatura e sedimentazione, le acque meteoriche e/o di dilavamento dei piazzali verranno poi convogliate, mediante una condotta sottotraccia di idonea sezione e pendenza, nella antistante rete fognaria comunale di tipo misto. Risulta utile evidenziare, che l'impianto in parola è stato progettato in modo che gli interventi dell'operatore per l'espletamento delle operazioni di manutenzione ordinaria, consistente nella rimozione sia del materiale sedimentato sul fondo che del materiale flottante (oli e/o idrocarburi) presente in superficie, si limitino alla semplice apertura del chiusino di accesso (passo d'uomo) del comparto da essa interessato.



○ **VASCHE DI RACCOLTA REFLUI BIOLOGICI:**

I reflui domestici, provenienti rispettivamente dai servizi igienici annessi agli uffici amministrativi ed agli spogliatoi destinati al personale aziendale, verranno convogliati mediante condotte sottotraccia ad un sistema prefabbricato in polietilene di trattamento e accumulo costituito da una vasca settica "imhoff". Nel dettaglio, la vasca settica imhoff risulterà essere costituita da un comparto inferiore detto "digestore" e da uno superiore detto "sedimentatore". Il reflu domestico ivi affluente entra nel comparto di sedimentazione, dove verranno trattenuti i corpi solidi ed il materiale flottante, per poi passare al comparto di digestione anaerobica. Progettualmente, digestore e sedimentatore sono stati dimensionati in maniera tale che nel primo si abbia una stabilizzazione biologica (fermentazione e digestione anaerobica) delle sostanze organiche mentre nel secondo si crei quella necessaria zona di calma che permetta una idonea sedimentazione dei solidi presenti nell'affluente in questione. Le sostanze mineralizzate, i fanghi e le sostanze flottanti così separate ed accumulate verranno poi periodicamente svuotate, nel rispetto della tempistica dettata dalla vigente normativa in materia, da ditte allo scopo autorizzate.

**VEDASI ALLEGATI:**

- ➡ *LAY-OUT PIATTAFORMA RIFIUTI;*
- ➡ *VALUTAZIONE REFLUI PRODOTTI;*
- ➡ *SCHEDA SCARICHI IN PUBBLICA FOGNATURA (ALLEGATO 1.E ALLA DGRC 386/16);*
- ➡ *VALUTAZIONE EMISSIONI IN ATMOSFERA;*
- ➡ *IMPIANTO DI TRATTAMENTO EMISSIONI IN ATMOSFERA;*
- ➡ *SCHEDA RIASSUNTIVA EMISSIONI IN ATMOSFERA;*

**CONFORMITÀ NORMATIVA IN MATERIA DI TUTELA AMBIENTALE**

Per quanto concerne l'ottemperanza da parte dell'impianto in parola alla vigente normativa in materia di tutela ambientale, sulla base di tutto quanto fin qui esposto è possibile evincere che:

- essendo la zona in cui è ubicato l'impianto classificabile come "per tutto il territorio nazionale" ai sensi del DPCM 01.03.91, in quanto il Comune di Battipaglia (SA) non ha ancora provveduto alla mappatura acustica del proprio territorio, tenendo presente quelli che sono i valori limite assoluti di immissione e di emissione nonché i valori limite differenziali di immissione associati alla tipologia di zona sopra identificata per il periodo di riferimento considerato, sulla base della valutazione effettuata sul potenziale impatto acustico prodotto dall'esercizio della nuova attività, è possibile affermare che

lo stesso sarà tale da rientrare comunque nei limiti di accettabilità indicati dal suddetto DPCM 01.03.91;

- considerati i trattamenti che si intendono espletare nell'impianto in parola, le emissioni in atmosfera da essi derivanti saranno sostanzialmente costituite da polveri. Dalla valutazione previsionale effettuata su tali emissioni è possibile anche affermare che le stesse saranno rispettose dei limiti prescrittivi fissati dalla vigente normativa in materia.
- non dovendo utilizzare acque di processo per il trattamento dei rifiuti, ne deriva che nel sito in questione non verranno prodotte acque reflue industriali, così come definite dall'art. 74 comma 1 lett. h) del D.Lgs. 152/06 e smi. Viceversa, verranno prodotte sia acque reflue domestiche che acque meteoriche e/o di dilavamento dei piazzali. Per quanto concerne i reflui domestici, provenienti rispettivamente dai servizi igienici annessi agli uffici amministrativi ed agli spogliatoi destinati al personale aziendale, verranno convogliati mediante condotte sottotraccia ad un sistema prefabbricato in polietilene di trattamento e accumulo costituito da una vasca settica "imhoff". Le sostanze mineralizzate, i fanghi e le sostanze flottanti così separate ed accumulate nel sopra citato sistema di trattamento e accumulo verranno poi periodicamente prelevate, nel rispetto della tempistica dettata dalla vigente normativa in materia, da ditte allo scopo autorizzate. Per quanto attiene, viceversa, sia le acque meteoriche provenienti dalla copertura del capannone che di dilavamento degli antistanti piazzali esterni, potendo tali acque risultare inquinate per lisciviazione dagli oli minerali, dagli idrocarburi e dai solidi inerti sedimentabili potenzialmente presenti sulle superfici in questione, dovendo le stesse essere immesse nella rete fognaria comunale, preliminarmente verranno sedimentate e disoleate mediante un impianto di trattamento acque di prima pioggia in maniera tale da rispettare i limiti prescrittivi contemplati nella Tab. 3 dell'Allegato (5) alla Parte III del D.Lgs. 152/06 e smi. Si precisa altresì che la rete di raccolta sopra descritta, è stata anche resa ispezionabili per mezzo di appositi pozzetti di campionamento, tutti ubicati a monte del punto di immissione finale del refluo. Per tutto quanto sopra rappresentato e possibile ritenere che la gestione prevista per i reflui che si genereranno nella costruenda piattaforma sarà rispettosa della vigente normativa in materia.

**VEDASI ALLEGATI:**

- ➡ **VALUTAZIONE IMPATTO ACUSTICO;**
- ➡ **VALUTAZIONE EMISSIONI IN ATMOSFERA;**
- ➡ **VALUTAZIONE REFLUI PRODOTTI;**
- ➡ **LAY-OUT PIATTAFORMA RIFIUTI;**
- ➡ **IMPIANTO DI RACCOLTA E TRATTAMENTO ACQUE REFLUE;**

## ➡ IMPIANTO DI TRATTAMENTO EMISSIONI IN ATMOSFERA;

### PIANO DI RISPRISTINO AMBIENTALE POST-ESERCIZIO

Il ripristino ambientale del sito consiste nel recupero dello stesso in funzione della destinazione d'uso prevista dallo strumento urbanistico vigente. Nel caso specifico trattasi di area classificata come industriale. Prendendo a riferimento il layout piattaforma di progetto, ne scaturisce che le aree che presenteranno le maggiori criticità saranno le seguenti:

- aree di conferimento rifiuti;
- aree di stoccaggio rifiuti;
- area di trattamento rifiuti;
- vasche di accumulo reflui (*impianto trattamento acque prima pioggia, vasche di stoccaggio reflui biologici*);

Dalla valutazione delle aree e delle associate sorgenti di inquinamento vengono individuate le conseguenti azioni da intraprendere a seguito della dismissione dell'impianto in questione:

- CONCLUSIONE DELLE ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI: asportazione e pulizia delle attrezzature, dei magazzini di stoccaggio e dei macchinari utilizzati per l'attività;
- PULIZIA SUPERFICIALE DELL'AREA per la raccolta di eventuali sfridi non recuperabili principalmente costituiti da sovrullo;
- SMALTIMENTO DEI RIFIUTI PRODOTTI dalla pulizia meccanica superficiale;
- CONTROLLO VISIVO DELL'AREA PER L'INDIVIDUAZIONE DI ZONE CRITICHE con definizione, se possibile di un'area pulita destinata allo stoccaggio dei rifiuti prodotti durante la bonifica e asportazione dei materiali e dei punti ipoteticamente contaminati;
- PIANO DI INDAGINE PRELIMINARE DELLE MATRICI AMBIENTALI consistente nella verifica analitica, dopo l'asportazione dei rifiuti ivi presenti, per le matrici terreno/suolo/falda del rispetto delle concentrazioni soglia di contaminazione in relazione alla destinazione d'uso industriale (vedasi Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. n°152/06 e smi);
- PIANO DI CARATTERIZZAZIONE;
- PIANO DI BONIFICA-RIPRISTINO AMBIENTALE eventuale;
- CONCLUSIONE LAVORI E RESTITUIBILITÀ DEL SITO.

### A. CONCLUSIONE ATTIVITÀ

Nel momento in cui il proponente deciderà di interrompere l'attività, verrà bloccato il conferimento dei rifiuti. Quindi verrà effettuato il trattamento degli rifiuti residuali ancora ivi presenti. Esaurita l'attività, si provvederà alla vendita e/o demolizione dei macchinari e alla completa asportazione dei componenti presenti. Questa fase sarà effettuata in un tempo ragionevolmente necessario ad organizzare



l'attività di smaltimento. Tutte le operazioni di trasporto e produzione di rifiuti saranno registrate sui registri con i relativi formulari di trasporto. Dopo le asportazioni dei materiali e rifiuti con le annesse operazioni di pulizia, seguirà un'analisi di caratterizzazione del terreno sottostante le pavimentazioni. Se ritenuto necessario, conformemente a quanto previsto dalla vigente normativa in materia di bonifica siti contaminati, verranno anche effettuate le comunicazioni per l'attivazione della procedura di caratterizzazione e di bonifica del terreno.

#### **B. PULIZIA SUPERFICIALE DELL'AREA**

Dopo la conclusione dell'attività e della successiva asportazione dei prodotti ottenuti, inizia la fase di pulizia e bonifica vera e propria. La prima fase consiste nella raccolta di eventuali materiali ancora rimasti a terra, seguita dalla pulizia delle parti superficiali. A tal proposito è stata prevista la selezione e differenziazione dei rifiuti generati dalla raccolta manuale per poterli poi indirizzare al recupero ove possibile.

#### **C. SMALTIMENTO DEI RIFIUTI PRODOTTI**

Ad ultimazione delle fasi di cui sopra, nel cantiere saranno ancora presenti i rifiuti generati dall'attività dismessa. Per gli stessi si provvederà al loro smaltimento con particolare attenzione ai liquidi eventualmente presenti. Si provvederà quindi al recupero dei contenitori se presenti per un eventuale loro riutilizzo a seguito di bonifica. Dopo queste tre fasi il capannone si presenterà vuoto e superficialmente pulito senza materiale ovvero pronto per una valutazione dei punti oggetto di attenzione per la caratterizzazione dello stato di contaminazione.

#### **D. CONTROLLO VISIVO, ANALISI DI VERIFICA E PIANO DI INDAGINE PRELIMINARE**

Questo tipo di valutazione risulta essere molto più efficace in fase di ripristino che non con l'attività di trattamento rifiuti in esercizio, in quanto a causa della presenza in superficie delle macchine e attrezzature non risulta possibile una valutazione approfondita dei punti di attenzione. Nel dettaglio, l'analisi del sito riguarderà sia le aree direttamente interessate dallo stoccaggio e trattamento di rifiuti che i punti di particolare criticità, quali ad esempio fessurazioni della pavimentazione, impianto di trattamento acque di pioggia, etc. Dopo questa fase si procederà in ordine alla pulizia delle caditoie con raccolta delle acque di lavaggio nella vasca di accumulo e smaltimento della stessa come rifiuto. Nel caso di presenza di fessurazioni nella pavimentazione risulterà probabile l'infiltrazione di contaminanti nel suolo sottostante. All'uopo si procederà quindi ad una asportazione del terreno/cemento visivamente impregnato. Il prelievo dei campioni verrà effettuato in conformità ai metodi UNICHIM ed IRSA. Le posizioni e il numero di campioni previsti per l'analisi del suolo verrà definito in funzione dell'effettiva situazione al momento dell'esecuzione dei lavori di ripristino dell'area. Tutti i contenitori verranno identificati con etichetta ed i dati di identificazione verranno

riportati nei certificati di analisi. Per ogni intervento di campionamento verranno redatti i relativi verbali di prelievo.

#### **E. PIANO DI CARATTERIZZAZIONE E QUINDI BONIFICA-RIPRISTINO AMBIENTALE**

Con le indagini analitiche preliminari sarà verificato se gli analiti ricercati presentano concentrazioni che rientrano nei limiti, in caso contrario risulterà necessario attuare un piano completo di caratterizzazione del sito al fine di verificare sia eventuali vie di fuga delle contaminazioni che di predisporre controlli più approfonditi sulle matrici ambientali interessate (acqua e terreno). L'approvazione del piano di caratterizzazione stabilirà i controlli da effettuare con le eventuali bonifiche da attuare.

#### **F. CONCLUSIONE LAVORI E RESTITUIBILITÀ DEL SITO**

Alla fine dei lavori verrà redatta una dichiarazione finale contenente le analisi dei vari processi di controllo, la documentazione fotografica delle operazioni di ripristino e dell'eventuale bonifica ed i quantitativi di materiale asportato e smaltito durante la bonifica (formulari di trasporto) nonché le procedure attuate per il controllo delle matrici ambientali (falda e terreni).

Gli Enti competenti saranno coinvolti con le modalità indicate dalla vigente normativa in materia, al fine di effettuare di concerto l'attività di ripristino di cui trattasi. Al termine delle operazioni di cui ai precedenti punti, il sito si presenterà ripristinato in funzione della destinazione d'uso prevista dallo strumento urbanistico vigente.

#### **CONFORMITÀ NORMATIVA IN MATERIA SICUREZZA SUL LAVORO**

Sulla base dei procedimenti e metodi che si intendono adottare all'interno dei luoghi di lavoro precedentemente descritti per l'espletamento delle operazioni di trattamento dei rifiuti, il proponente l'intervento progettuale ha anche provveduto, in relazione alla natura dell'attività di cui sopra, a valutare tutti i rischi potenziali per la sicurezza e per la salute dei lavoratori ivi presenti, compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari per poi elaborare il relativo documento di valutazione in osservanza a quanto prescritto dall'art. 17, comma 1, lettera a) del D.Lgs. 81/08 e smi.

All'uopo, risulta di sostanziale importanza evidenziare che l'intervento progettuale proposto per la sua messa in esercizio necessita anche del preliminare rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi da parte del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco territorialmente competente.

Nel dettaglio le specifiche attività soggette al controllo periodico da parte dei Vigili del Fuoco, così come codificate dall'Allegato "I" al DPR n°151/2011 e ss.mm.ii, individuabili nell'ambito dell'intervento progettuale di cui trattasi risultano essere:

<b>ATTIVITÀ 43.2.C</b> attività secondaria	<i>Depositi di prodotti della gomma, pneumatici e simili con quantitativi in massa oltre le 50 tonnellate;</i>
---	--

**VEDASI ALLEGATI:**

- ➡ VALUTAZIONE RISCHI POTENZIALI;
- ➡ VALUTAZIONE RISCHIO INCENDIO;

**GIUDIZIO E CONCLUSIONI**

Sulla base di tutto quanto esposto nella presente relazione è possibile affermare che l'intervento progettuale proposto dalla "MGM SPA" risulta essere rispondente sia alle disposizioni contemplate dalla DGRC n°386/16 che a quanto prescritto dall'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e smi.

In particolare, i procedimenti ed i metodi che la "MGM SPA" intende adottare per l'espletamento delle operazioni trattamento e recupero PFU saranno conformi sia alla vigente legislazione in materia ambientale che a quella in materia di salute, igiene e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro.

Battipaglia (SA), 20.07.2017

**IL TECNICO PROGETTISTA**

*Dott. Ing. Giuseppe Vitale*

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETÀ RESA AI SENSI DEL DPR 445/2000  
ATTESTANTE LA CAPACITÀ PRODUTTIVA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO E RECUPERO PFU;

Il sottoscritto **VITALE GIUSEPPE** a Castellammare di Stabia (NA) il nato il 23.05.69, con Studio Tecnico in Salerno alla Via Matteo Farro n°4, iscritto all'ordine degli Ingegneri della Provincia di Salerno con il n°3324, consapevole delle sanzioni amministrative e penali previste dagli artt. 75 e 76 del DPR 445/2000 a carico di chiunque rilasci dichiarazioni mendaci, formi atti falsi e/o ne faccia uso, con riferimento all'intervento progettuale costituito dalla realizzazione di una piattaforma di trattamento e recupero PFU da parte della "**MGM SPA**" (P.IVA 07828181219) da ubicarsi nel Comune di Battipaglia (SA) alla Via Bosco I° snc, catastalmente distinto al NCT del comune medesimo al foglio 7 dalla particella 2348 e corrispondente al Lotto n°5 della Zona ASI

**DICHIARA**

- che l'intervento progettuale proposto, ai sensi della DGRC n°1641/2009 recante l'approvazione delle "Disposizioni in Materia di Valutazione d'Impatto Ambientale" con l'associato regolamento n°2/2010 emanato con DPGRC n°10/2010, considerate le operazioni di recupero rifiuti che ivi si intendono espletare (R13, R12, R3) con le associate quantità giornaliere da trattare, risulta essere passibile per il rilascio dell'autorizzazione unica all'esercizio dell'attività di trattamento rifiuti di preliminare verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale (VIA), in quanto siffatta tipologia progettuale rientra tra quelle individuate dal p.to 7, lettera z.b, dell'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs. n°152/06 e smi.
- l'intervento progettuale proposto, ai sensi dell'art. 29-quattordices del D.Lgs. n°152/2006 così come modificato dal D.Lgs n°46/2014, non è passibile di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), in quanto seppur la tipologia di trattamento rifiuti proposta rientra tra quelle riportate nell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. di cui sopra, lo stesso ne resta comunque escluso in quanto le quantità di PFU da trattare quotidianamente sono inferiori alle 75 ton/die. A tale conclusione si è pervenuti facendo riferimento, oltre che all'allegato di cui sopra, anche alla Circolare MinAmbiente 13.07.2004 nonché agli ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. n°46/2014 emanate dal MATTM il 17.06.2015.

Salerno, 20.07.2017

IL DICHIARANTE